

33 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

dedicato a
Oskar Wilde



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
TORINO

20-28 NOVEMBRE 2015

TFF

TORINO FILM FESTIVAL

con il contributo di _____



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
PIEMONTE



CITTA' DI TORINO

con il sostegno di _____



FONDAZIONE CRT



main sponsor _____

INTESA  SANPAOLO



sponsor _____ vettore ufficiale _____



AIRFRANCE

partner culturali _____



ISTITUTO
GIAPPONESE
di CULTURA



Istituto Europeo di Design



MYMOVIES.IT
IL CINEMA DALLA PARTE DEL POSSIBILE

TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYART

partner _____



partner tecnici _____



media partner _____



movieplayer.it



Giornalettismo



FESTIVAL SCOPE

La presente cartella stampa è stata realizzata in occasione delle conferenze stampa
di presentazione del 33° Torino Film Festival:
Roma, 10 novembre 2015, ore 10.30, Casa del Cinema
Torino, 10 novembre 2015, ore 18.45, Multisala Cinema Massimo

(La cartella stampa è stata chiusa il 3 novembre 2015)

Torino Film Festival
Via Montebello, 15 - 10124 Torino
Tel. +39 011 8138824 - 25, fax +39 011 8138892
<http://www.torinofilmfest.org>
e-mail: press@torinofilmfest.org

Indice

33° Torino Film Festival - INFORMAZIONI & UTILITIES	3
GRAN PREMIO TORINO & PREMIO CIPPUTI ALLA CARRIERA	7
33° Torino Film Festival - NUMERI E OSPITI	8
33° Torino Film Festival - FILM DI APERTURA	9
TORINO 33	10
FESTA MOBILE	13
QUESTIONI DI VITA E DI MORTE di Julien Temple	22
AFTER HOURS	24
TFFdoc	28
ITALIANA.CORTI	34
ONDE, ONDE-ArtRum	36, 38
SPAZIO TORINO	40
TORINOFILMLAB - i film	41
COSE CHE VERRANNO. LA TERRA VISTA DAL CINEMA di Emanuela Martini	43
PREMIO CIPPUTI - i film	46
PREMI	47
PREMI COLLATERALI	48
COLOPHON	49
TORINOFILMLAB	53

33° TORINO FILM FESTIVAL
informazioni & utilities

Sede: via Montebello, 15 - 10124 Torino
Tel.: +39 011 8138811
Fax: +39 011 8138890
http: //www.torinofilmfest.org
E-mail: info@torinofilmfest.org
<http://www.facebook.com/torinofilmfestival>
<https://twitter.com/torinofilmfest>

UFFICI TEMPORANEI NEL PERIODO DEL FESTIVAL (20 - 28 NOVEMBRE 2015)

Centralino: +39 011 19887500
Fax: +39 011 19887527

RAI - via G. Verdi, 14
Direzione: +39 011 19887501
Segreteria generale: +39 011 19887505
Ufficio ospitalità: +39 011 19887509, +39 011 19887511, +39 011 19887514
Ufficio stampa: +39 011 19887517, +39 011 19887519
Ufficio stampa internazionale: +39 011 19887522
Press Room: 9.30 - 21.00
Lounge: 10.00 - 19.00

RAI - via G. Verdi, 14/a
Ufficio Accrediti

PROIEZIONI

MULTISALA CINEMA MASSIMO - via G. Verdi, 18
+39 011 8138574
(Sale accessibili ai disabili)

MULTISALA REPOSI - via XX settembre, 15
+39 011 532448
(Sale 1, 2, 3 accessibili ai disabili)

MULTISALA LUX - galleria S.Federico, 33
+39 011 5628907
(Sale accessibili ai disabili)

CINEMA CLASSICO - proiezioni riservate alla stampa
piazza Vittorio Veneto, 5
+39 011 5363323
(Sala accessibile ai disabili)

CONFERENZE E ATTIVITÀ STAMPA

RAI - Museo della Radio e della Televisione - via G. Verdi, 16
(dal 21 al 28 novembre)

MODALITÀ DI INGRESSO

Accesso alle proiezioni

È consentito agli spettatori muniti di biglietto, tessera di accredito o abbonamento, compatibilmente con i posti disponibili. **Gli spettatori muniti di biglietto dovranno accedere alla sala almeno 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.** Per non creare disturbo agli altri spettatori non sarà comunque consentito l'ingresso in sala a proiezione iniziata. **L'accesso alle proiezioni dei film senza visto di censura non è consentito ai minori di 18 anni a meno di** specifica indicazione sul programma di sala a margine della trama del film.

Abbonamenti e biglietti non possono essere sostituiti o rimborsati se non per proiezioni annullate da parte dell'organizzazione. I film in lingue straniere sono sempre sottotitolati in italiano. La sottotitolazione in altre lingue è indicata per ogni proiezione nel programma di sala.

Prevendita biglietti e abbonamenti

I biglietti e gli abbonamenti potranno essere preacquistati a tariffa intera a partire dalle ore 14.00 del 10 novembre in esclusiva per le prime 48 ore presso i punti vendita Vodafone di Torino (via Roma 357, via Madama Cristina 23/A, via Lagrange 25/C, via Garibaldi 12).

Dal 12 novembre a partire dalle ore 14.00 e per tutta la manifestazione, saranno in vendita sul sito del festival www.torinofilmfest.org, attraverso l'applicazione Torino Film Festival e nei negozi Vodafone sopra elencati. La prevendita sarà attiva fino a 24 ore dall'inizio di ogni proiezione. I biglietti e gli abbonamenti acquistati in prevendita dovranno essere ritirati durante il Festival presso le casse dei cinema, nei normali orari di apertura, presentando il codice ricevuto all'atto dell'acquisto. Per il ritiro è consigliabile presentarsi con un anticipo di almeno 15 minuti rispetto all'inizio della proiezione.

Acquisto presso le biglietterie dei cinema

Il 20 novembre le casse esterne dei cinema Massimo e Reposi saranno aperte dalle 11.00 alle 22.00. Dal 21 al 28 novembre l'apertura delle casse avrà luogo 30 minuti prima dell'inizio della programmazione fino all'inizio dell'ultimo spettacolo. In occasione della "notte horror" la cassa del cinema Massimo sarà aperta fino alle ore 3.30. Presso le casse dei cinema potranno essere acquistati biglietti e abbonamenti sia a tariffa intera che a tariffa ridotta. Per questi ultimi è necessario presentare documenti (carta d'identità) o tessere convenzionate.

Abbonati e accreditati

Le proiezioni saranno contrassegnate sul programma di sala da colori diversi.

Colore grigio: indica una proiezione alla quale gli accreditati e gli abbonati potranno accedere, compatibilmente con i posti disponibili, presentando all'ingresso della sala il proprio accredito o abbonamento.

Colore blu: indica le proiezioni per le quali gli accreditati e gli abbonati devono ritirare gratuitamente un titolo d'ingresso presso le apposite biglietterie automatiche (h24/24) e le biglietterie interne del cinema Reposi e Lux (dall'apertura alle 22.00). Il ritiro deve avvenire tra le 9.00 del giorno precedente la proiezione e le 13.00 del giorno della proiezione. L'ingresso in sala per i possessori di biglietti è consentito fino a 5 minuti prima dell'inizio della proiezione.

Nel caso di posti ancora disponibili nei 5 minuti che precedono la proiezione, gli accreditati e gli abbonati non provvisti di biglietto potranno accedere alla sala attraverso una rush line appositamente predisposta. È possibile ritirare un solo titolo d'accesso per ogni fascia di proiezione. Chi non utilizzasse per due volte questo tipo di biglietto, non avrà più la possibilità di riceverne altri. Per questo motivo, è possibile annullare un biglietto già ritirato entro due ore prima dell'inizio della proiezione presso le casse automatiche evitando così di incorrere in penalità.

Colore giallo - **PROIEZIONI STAMPA**: indica le proiezioni riservate agli accreditati stampa. Le proiezioni si terranno al cinema Classico. Avranno priorità di accesso gli accreditati stampa sui quali è applicato un bollino giallo.

Inaugurazione

L'accesso alla cerimonia inaugurale e successiva proiezione all'Auditorium Giovanni Agnelli sarà consentito ai possessori di biglietto d'ingresso. I posti disponibili saranno messi in vendita a partire dal 10 novembre presso i negozi Vodafone (via Roma 357 - via Madama Cristina 23/A, via Lagrange 25/C, via Garibaldi 12) e dal 12 novembre anche attraverso il sito o l'applicazione. Solo per questo evento non sarà richiesto il ritiro di un biglietto, ma sarà sufficiente presentarsi con il modulo stampato ricevuto all'atto dell'acquisto e riportante il codice a barre.

Chiusura

La cerimonia di chiusura del 28 novembre al cinema Reposi è esclusivamente a inviti.

Repliche domenica 29 novembre

Le repliche dei film vincitori avranno luogo presso il cinema Massimo il giorno 29 novembre a partire dalle ore 14.30 circa. Il programma sarà pubblicato sul sito del festival dalle ore 20.00 del 28 novembre.

Ingresso diversamente abili in sedie a rotelle

L'ingresso è consentito a titolo gratuito, senza accompagnatore, compatibilmente con la disponibilità di posti per diversamente abili.

Calendario incontri in sala

Nel caso di presenza degli autori, gli incontri con il pubblico si tengono alla fine della proiezione ufficiale. Le conferenze stampa del festival si tengono ogni mattina presso la Sala Conferenze Stampa ospitata presso la sede RAI di via Verdi 16. Il calendario degli incontri e delle conferenze stampa sarà disponibile nei cinema, all'ufficio accreditati e online dal 20 novembre.

L'accettazione dell'invito implica l'assenso all'essere fotografati o filmati.

Tariffe biglietti e abbonamenti

Biglietto serata di apertura: EURO 15,00

Abbonamento intero (*): EURO 80,00

Abbonamento ridotto (*): EURO 60,00

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli a esclusione della serata inaugurale e cerimonia di premiazione.

Abbonamento 9-19 (*): EURO 40,00

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli che iniziano prima delle 19.00.

Pass giornaliero 9-19 (*): EURO 12,00

Valido per una specifica giornata. Consente l'accesso agli spettacoli che iniziano prima delle ore 19.00.

Biglietto intero: EURO 7,00

Biglietto ridotto: EURO 5,00

Riduzioni: Aiace, ARCI, Abbonamento Musei Torino Piemonte, Torino+Piemonte card, Abbonamento Musei Lombardia Milano, Carta Freccia, Carta Novacoop, Carta Stabile, Iscritti Ali, Coupon Vodafone, Universitari, Over 65.

(*) gli abbonamenti e i pass giornalieri non consentono l'ingresso alle proiezioni blu senza il titolo d'ingresso da ritirarsi gratuitamente presso le biglietterie dedicate.

Per tutti gli abbonati, ingresso a tariffa ridotta al Museo Nazionale del Cinema

www.museocinema.it

LIBRI

Catalogo generale

Edizioni Museo Nazionale del Cinema

Italiano/English

Scaricabile dal sito www.torinofilmfest.org

PECORE ELETTRICHE. La Terra vista dal cinema, a cura di Emanuela Martini, Editrice Il Castoro
Presso il bookshop della Mole Antonelliana dal 20 al 28 novembre sconto del 15% a tutti gli acquirenti del volume.

GRAN PREMIO TORINO: TERENCE DAVIES

Il Gran Premio Torino della 33^a edizione del TFF è assegnato a uno degli autori europei più originali e sensibili emersi negli anni Ottanta: **Terence Davies**.

Capace di mescolare malinconia e ferocia, ironia e disperazione, con la *Trilogia* (1983), *Voci lontane... sempre presenti* (1988), *Il lungo giorno finisce* (1992) e, recentemente, *Of Time and the City* (2008) e *The Deep Blue Sea* (2011), ha raccontato la sua gente e la cultura tradizionale della *middle-class* britannica con dolore profondo ma anche con sconfinato amore. Sempre immerso nel rimpianto per le radici perdute, Davies ha elaborato uno stile che mescola il realismo all'evocazione poetica, dove la secchezza brutale si fonde senza soluzione di continuità con le aperture all'immaginazione e al canto collettivo.

Il suo nuovo film, *Sunset Song*, che sarà presentato a Torino in occasione della consegna del premio, si muove lungo i temi e le suggestioni dei film precedenti.

Sunset Song racconta la storia di Chris Guthrie, una ragazza forte e intelligente che, negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale, cresce nella campagna della Scozia nord orientale (*the Mearns*), in una famiglia dominata dal padre gretto e violento. Il film, tratto da "*Canto del tramonto*" - classico della letteratura scozzese pubblicato nel 1932 da Lewis Grassie Gibbon - e interpretato da Agyness Deyn (la super-modella star nascente del cinema britannico) e da Peter Mullan nella parte di suo padre, parla di radici, di attaccamento alla terra e a certe tradizioni e, contemporaneamente, di combattiva voglia di trovare la propria strada e di preservare la propria integrità morale.

Il Gran Premio Torino sarà consegnato a Terence Davies giovedì 26 novembre, alle 19.45. Dopo la consegna del premio verrà proiettato *Sunset Song*.

PREMIO CIPPUTI ALLA CARRIERA: FRANCESCA COMENCINI

In occasione del ventennale del Premio, che dal 1995 viene attribuito durante il TFF al film che meglio rappresenta il mondo del lavoro, si assegna il "Cipputi alla carriera" a Francesca Comencini, vincitrice nel 2007 con *In fabbrica*, un affettuoso mosaico di volti e dialetti che riscopre con intelligenza un patrimonio umano e culturale e attraversa un'Italia nascosta, dal Sud al Nord, dal dopoguerra a oggi. Insieme a *In fabbrica*, verranno proiettati tre cortometraggi recenti dell'autrice.

IN FABBRICA di Francesca Comencini (Italia, 2007, DigiBeta, 73')

NUOVE TERRE - CASCINA CARLO ALBERTO di Francesca Comencini (Italia, 2015, file, 18')

NUOVE TERRE - ORTO DEI RAGAZZI di Francesca Comencini (Italia, 2015, file, 16')

NUOVE TERRE - TENUTA DELLA MISTICA di Francesca Comencini (Italia, 2015, file, 14')

33° TORINO FILM FESTIVAL numeri e ospiti

Sono 158 lungometraggi, 15 mediometraggi e 32 cortometraggi

i film presentati a Torino Film Festival 2015 di cui

47 lungometraggi opere prime e seconde

50 anteprime mondiali

20 anteprime internazionali

8 anteprime europee

71 anteprime italiane

Selezionati tra più di 4000 film visionati (tra corti, medi e lungometraggi)

Presenze finora confermate:

Hany Abu-Assad, Marco Agostinelli, Kamal Aljafari, Olmo Amato, Lamine Ammar-Khodja, Goyo Anchou, Ugo Arzac, Harrison Atkins, Leone Balduzzi, Mario Balsamo, Donatella Bartoli, Franco Battiato, Giuseppe Battiston, Matteo Bellizzi, Silvia Bellotti, Sonia Bergamasco, Gustavo Biazzi, Alecky Blythe, Roy Boulter, Bruno Bozzetto, Paolo Briguglia, Stefano Canapa, Linda Caridi, Tiziana Catalano, Steve Chen, Mariangela Ciccarello, Ferdinando Cito Filomarino, Ian Clark, Francesca Comencini, Francesco Conversano, Vincenzo Core, Adam Cork, Pappi Corsicato, Salvo Cuccia, Luigina Dagostino, Daniel Daquino, Terence Davies, Tonino De Bernardi, Antonietta De Lillo, Andrea Deaglio, Théo Deliyannis, Rosa Delor Muns, Daniel Dencik, Sophie Deraspe, Francesco Dongiovanni, Igor Drljac, Mattia Epifani, Roberto Faenza, Elisabetta Falanga, Gabriele Falsetta, Sarah Fattahi, Hassen Ferhani, Davide Ferrario, Luca Ferri, Chiara Francini, Angelos Frantzis, Stefano Galli, Sarah Gavron, Elena Goran, Scott Graham, Marko Grba Singh, Eugène Green, Nicola Grignani, Fred Grivois, Nene Grignaffini, José Luis Guerin, Carmit Harash, Corin Hardy, Lucile Hadzihalilovic, Mauro Herce, Alejandro Iglesias, Micaela Istrate, Raphaël Jacoulot, Paul Katis, Agnieszka Kurant, Luca La Volpa, Jennifer Lafleur, Margarida Leitão, Matteo Levaggi, Luo Li, Catherine Libert, Pedro Lino, Andrea Liuzza, Marie Losier, Filippo Luna, Filippo Macelloni, Robert Machoian, Thomas Mahoney, Valerio Mastandrea, Lorenza Mazzetti, Enrico Mazzi, Elie Meirovitz, Martin Mejía, TU Men, Pierre Michelin, Fabio Mollo, Olivia Molnàr, Alberto Momo, Abi Morgan, João Nicolau, Rodrigo Ojeda-Beck, Olmo Omerzu, Bruno Panerbarco, Ross Partridge, Kristina Paustian, Miranda Pennell, Julia Pesce, Felice Pesoli, Raffaele Pinto, Alessio Rigo de Righi, Craig Roberts, Christina Rosendahl, Alfonso Sabella, Marco Santarelli, Perla Sardella, Fabio Scacchioli, Daniele Segre, Jonas Selberg Augustsén, Guillaume Senez, Samuele Sestieri, Elisabetta Sgarbi, Marko Skop, Giulio Squillacciotti, Silvana Stefanini, Henri Steinmetz, Ross Sutherland, Barbara Tabita, Kidlat Tahimik, Gaël Teicher, Julien Temple, Valeria Testagrossa, Maria Tilli, Ana Turbatu, Roar Uthaug, Miguel Valverde, Lucio Viglierchio, Enrica Viola, Faye Ward, Austin Will, Nicolas Winding Refn, Hadas Yaron, Maurizio Zaccaro, Andrea Zambelli, Alessia Zampieri, Gianni Zanasi, Matteo Zoppis

33 ° TORINO FILM FESTIVAL

Film d'apertura
20 novembre, Auditorium "Giovanni Agnelli", Torino

SUFFRAGETTE (UK, 2015, DCP, 106')
di Sarah Gavron
con Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Meryl Streep

Nell'Inghilterra di inizio Novecento cresce la ribellione delle donne per la disparità di trattamento rispetto agli uomini. Maud (Carey Mulligan), moglie e madre che lavora in un lavatoio, si unisce alle rivendicazioni - tra cui il diritto di voto - del movimento di disobbedienza sociale guidato da Emmeline Pankhurst (Meryl Streep in un cameo appassionato). Forse il primo film che racconta questo pezzo di storia senza arretrare davanti alle violenze di cui le suffragette furono artefici e vittime.

Suffragette è un film CINEMA distribuito da Bim. L'uscita italiana è prevista per marzo 2016

TORINO 33

La principale sezione competitiva del festival, riservata ad autori alla prima, seconda o terza opera, presenta quindici film realizzati nel 2015, inediti in Italia. I paesi rappresentati sono: Argentina, Belgio, Bosnia, Brasile, Canada, Cina, Croazia, Danimarca, Francia, Italia, Libano, Messico, Portogallo, Siria, Stati Uniti, Svizzera.

Come sempre incentrata sul cinema "giovane", la selezione dei film in concorso si rivolge alla ricerca e alla scoperta di talenti innovativi, che esprimono le migliori tendenze del cinema indipendente internazionale. Nel corso degli anni sono stati premiati autori, ai loro inizi, come: Tsai Ming-liang, David Gordon Green, Chen Kaige, Lisandro Alonso, Pietro Marcello, Debra Granik, Alessandro Piva, Pablo Larraín. Un cinema "del futuro", rappresentativo di generi, linguaggi e tendenze.

Nel 2014, *Mange tes morts* di Jean-Charles Hue (Francia, 2014) ha vinto come Miglior film; *For Some Inexplicable Reason* di Gábor Reisz (Ungheria, 2014) ha ottenuto il Premio speciale della giuria; Sidse Babbett Knudsen, per *The Duke of Burgundy* di Peter Strickland (UK, 2014) ha vinto il Premio per la migliore attrice ex aequo con Hadas Yaron, per *Felix & Meira* di Maxime Giroux (Canada, 2014); Luzer Twersky, sempre per *Felix & Meira* ha vinto il Premio come miglior attore. *N-Capace* di Eleonora Danco (Italia, 2014) ha ottenuto la Menzione speciale della giuria.

COLPA DI COMUNISMO di Elisabetta Sgarbi (Italia, 2015, DCP, 86')

Ana, Elena e Micaela: tre donne rumene che vivono in Italia da tempo, lavorando come badanti. Quando le prime due perdono il lavoro, cominciano un viaggio alla ricerca di occupazione tra le Marche e il Polesine. Solidarietà, amicizie, scambi di ricordi e incroci di tradizioni tra comunità sommerse del nostro paese, agricoltori emiliani, ortodossi di Fabriano, lavoratori rumeni. Memorie di comunismi e complicità femminili nel terzo lungometraggio di Elisabetta Sgarbi, tra documentario e finzione.

COMA di Sara Fattahi (Siria/Libano, 2015, DCP, 97')

Tre donne - nonna, madre, figlia - vivono recluse in un vecchio palazzo di Damasco. Hanno scelto di condurre un'esistenza in volontaria prigionia estraniandosi da una città in perenne stato di assedio. Mentre fuori infuria la guerra, le donne si aggirano nelle stanze come fantasmi ancora in vita, con la surreale colonna sonora di appassionate soap siriane. Opera prima di una giovane documentarista, una riflessione simbolica, quasi astratta, complessa, feroce, sul tragico destino di un paese.

COUP DE CHAUD / HEATWAVE di Raphaël Jacoulot (Francia, 2015, DCP, 102')

Un paesino di campagna. L'estate più calda del secolo. L'acqua inizia a scarseggiare, la siccità rovina i raccolti e la tensione tra gli abitanti sale. Soprattutto nei confronti di Josef, ragazzo con qualche disturbo comportamentale, di famiglia gitana, che ha tutte le caratteristiche per diventare il capro espiatorio. Grande suspense e interpreti in stato di grazia per un film che guarda dritto dentro il cuore di tenebra di ognuno di noi.

GOD BLESS THE CHILD di Robert Machoian e Rodrigo Ojeda-Beck (USA, 2015, DCP, 92')

Cinque fratelli di età diverse comprese fra gli 1 e i 13 anni passano un giorno da soli, senza sapere se e quando la loro inaffidabile madre tornerà. La sorella maggiore si occupa dei fratellini, mentre la fantasia e il caos prendono il sopravvento. Docu-drama rigorosamente studiato, ma anche naturalissimo e selvaggio: un inno alla vita, alla purezza degli istinti, all'immaginazione e alla tenerezza. La casa e i bambini sono di uno dei due registi.

IDEALISTEN / THE IDEALIST di Christina Rosendahl (Danimarca, 2015, DCP, 114')

Danimarca, anni '80: mentre indaga su un contenzioso operaio in una remota area della Groenlandia, un giornalista scopre informazioni insabbiate da vent'anni su un incidente nucleare avvenuto nel 1968 vicino alla base militare di Thule, tra i ghiacci polari. Opera seconda di una

documentarista, un thriller sull'etica, la menzogna e gli ideali, costruito con intelligenza e senso del ritmo. Uso narrativo dei materiali di repertorio e uno stile teso e classico che ricorda i film americani anni '70.

JOHN FROM di João Nicolau (Portogallo, 2015, DCP, 100')

Annoziata dall'estate in città, l'esuberante quindicenne Rita decide d'invaghirsi del nuovo vicino, un fotografo che sta allestendo una mostra di suoi scatti in Melanesia. Quel che comincia come un gioco si trasforma in una cotta pazzesca che fa perdere a Rita i confini tra realtà e fantasia. Opera seconda di João Nicolau, montatore di Miguel Gomes (e si vede), una commedia spettinata e surreale, progressivamente ipnotica e d'irresistibile simpatia.

KEEPER di Guillaume Senez (Belgio/Svizzera/Francia, 2015, DCP, 95')

A sconvolgere vite, genitori ed equilibri di una coppia di quindicenni innamorati, una gravidanza: all'inizio indesiderata, poi difesa con grande convinzione contro ogni pressione e previsione. Dal Belgio, un'opera prima spontanea e lineare nella forma, intensa e coinvolgente nel contenuto; l'altra faccia dei drammi costruiti di *16 anni e incinta* di Mtv, dove la vita irrompe in tutta la sua forza fino a un finale che strappa le lacrime e il cuore.

LES LOUPS / THE WOLVES di Sophie Deraspe (Canada/Francia, 2015, DCP, 107')

Una giovane ricercatrice canadese approda in un villaggio di pescatori del Nord dell'Atlantico, apprende il barbaro rituale della caccia alle foche e prova ad avvicinarsi alla comunità, chiusa e ostile. Non è lì per caso, ma le risposte che cerca possono arrivare solo dopo un percorso di iniziazione al luogo. Diretto dalla regista quebecchese Sophie Deraspe (*Le signes vitaux*, TFF 2010), un viaggio rarefatto ed ermetico alla ricerca di radici, nel quale i volti e i paesaggi sono due facce di uno stesso enigma.

MIA MADRE FA L'ATTRICE di Mario Balsamo (Italia, 2015, DCP, 78')

Il regista e sua madre, Silvana Stefanini. Lei è stata attrice, per poco, negli anni '50. Lui, per amore e per dispetto, le dedica un film-ritratto che è allo stesso tempo lo specchio del loro rapporto e la rievocazione di una vecchia pellicola da lei interpretata (*La barriera della legge* di Piero Costa). Ironico e stralunato, tra Edipo e cinefilia, il nuovo lungometraggio di Balsamo, vincitore del Premio della Giuria al TFF30 con *Noi non siamo come James Bond*.

LA PATOTA / PAULINA di Santiago Mitre (Argentina/Brasile/Francia, 2015, DCP, 103')

Brillante avvocatessa di 28 anni, figlia di un giudice progressista, Paulina lascia una vita agiata e una carriera certa per seguire un progetto umanitario in una regione remota del paese. Ma l'entusiasmo e la convinzione intellettuale non le bastano per farsi accettare. E un avvenimento traumatico mette in discussione ogni sua scelta. Ispirato a un classico argentino del 1960 (*La patota* di Daniel Tinayre), è il ritratto di un personaggio femminile affascinante, ruvido e ostinato.

I RACCONTI DELL'ORSO / THE BEAR TALES di Samuele Sestieri e Olmo Amato (Italia, 2015, DCP, 67')

Una bambina sogna: un mondo magico e deserto, dove un monaco meccanico insegue uno strano omino rosso per boschi, laghi e città abbandonate; vagando, i due incontrano un orso di peluche ferito e cercano di salvarlo. Opera prima di due giovanissimi registi, un UFO finanziato col crowdfunding: il film impensabile per il cinema italiano, fantasioso e naïf, capace di unire Maurice Sendak e George Lucas, videogame e fiaba, fantasy e sperimentalismo.

LO SCAMBIO di Salvo Cuccia (Italia, 2015, DCP, 93')

Palermo, metà anni '90, spataria al mercato: un ragazzo muore, un altro è in fin di vita. Un commissario indaga, un amico delle vittime è messo sotto torchio. Intanto, la moglie depressa del commissario è ossessionata dal rapimento del piccolo Giuseppe Di Matteo. Ma non tutto è come sembra... Un thriller psicologico che ribalta le certezze, liberamente ispirato a una storia

vera e scritto - tra gli altri - da Alfonso Sabella, magistrato impegnato sul fronte antimafia in Sicilia ed ex assessore alla legalità del Comune di Roma.

A SIMPLE GOODBYE di Degen Yun (Cina, 2015, DCP, 100')

Dopo anni trascorsi in Inghilterra una giovane donna torna a Pechino dove il padre sta morendo di cancro. I genitori sono tornati a vivere insieme per fronteggiare la malattia, ma mal si sopportano. A poco a poco la figlia entra in relazione con il padre, mentre l'uomo si riappropria del suo passato, delle sue radici, dei suoi sogni. Emozioni autobiografiche per l'opera seconda di Degen Yun, figlia di Saifu, il regista di *The Sorrows of Broke*, citato nel film.

SOPLADORA DE HOJAS di Alejandro Iglesias (Messico, 2015, DCP, 96')

Lucas, Emilio e Ruben sono tre adolescenti goffi, amici per la pelle, riuniti per una missione "impossibile": ritrovare le chiavi che uno di loro ha perso nel parco, tra mucchi di foglie secche, prima di andare a una cerimonia funebre. Un pomeriggio tra chiacchiere e confessioni, timidezze e fantasie erotiche, battibecchi con i passanti, la dolente leggerezza della gioventù. Surreale opera prima messicana che, senza orpelli, racconta con tono scanzonato un serissimo momento di crescita.

THE WAITING ROOM di Igor Drljaca (Canada/Bosnia/Croazia, 2015, DCP, 92')

Un attore bosniaco a Toronto, con un passato di gloria in patria e un presente sospeso, sogna di ritornare in scena e intanto fa i conti con la malattia della ex moglie, la famiglia divisa, il vuoto di senso del dopoguerra. Dramma ellittico e astratto, dallo sguardo rigorosissimo eppure umano e doloroso, con scarti di humor nero e lunghi momenti di intensa malinconia, nei quali il presente e i ricordi della Bosnia s'intrecciano senza soluzione di continuità. Opera seconda di un regista di Sarajevo emigrato in Canada.

FESTA MOBILE

Festa mobile 2015 presenta opere fuori concorso e inedite in Italia, che esprimono il meglio della produzione cinematografica internazionale. Aperta da *Suffragette* (diretto da Sarah Gavron con Carey Mulligan, Helena Bonham-Carter e Meryl Streep), il film sul movimento delle prime femministe britanniche per ottenere il suffragio universale, la sezione propone film molto attesi, come: *Sunset Song* di Terence Davies (Gran Premio Torino 2015, del quale viene presentato anche il capolavoro *Distant Voices, Still Lives*); *The Dressmaker*, bizzarro apologo dell'australiana Jocelyn Moorhouse interpretato da Kate Winslet; *The Lady in the Van*, dall'eccentrica storia autobiografica di Alan Bennett, diretto da Nicholas Hytner e interpretato da Maggie Smith; *La felicità è un sistema complesso* diretto da Gianni Zanasi e interpretato da Valerio Mastandrea, Hadas Yaron e Giuseppe Battiston, dove il dramma della speculazione finanziaria si tinge dei toni surreali della commedia; *London Road*, l'inquietante musical di Rufus Norris; *Burnt*, storia d'amore e di cucina con Bradley Cooper, Sienna Miller e Uma Thurman diretta da John Wells; *Phantom Boy*, noir d'animazione di Jean-Loup Felicioli e Alain Gagnol; *Me and Earl and the Dying Girl*, la commedia drammatica di Alfonso Gomez-Rejon tra i vincitori del Sundance; *Tangerine*, il travolgente viaggio di due trans nel cuore di Hollywood diretto da Sean Baker; *The Idol*, il biopic di Hany Abu-Assad su Mohammad Assaf, il giovanissimo cantante di Gaza vincitore della competizione televisiva Arab Idol; il surreale *Comoara* di Corneliu Porumboiu; il commovente *Brooklyn* di John Crowley con Saoirse Ronan. Insieme ai nuovi film di alcuni grandi autori come Hou Hsiao-Hsien (*The Assassin*), Alexey German Jr. (*Under Electric Clouds*), Miguel Gomes (i tre volumi di *As mil e uma noites*), sono molte le opere di cineasti più giovani proposte in Festa mobile: da *Antonia*, mélo al femminile di Ferdinando Cito Filomarino, al bel noir francese *La résistance de l'air* di Fred Grivois a *Te prometo anarquía*, l'affascinante thriller ambientato tra gli skater di Mexico City da Julio Hernández Córdón, dalla sontuosa epopea civile *Gold Coast* del danese Daniel Dencik all'affettuoso viaggio attraverso tre generazioni di hongkonghesi di *Hong Kong Trilogy*, diretto dal regista e direttore della fotografia australiano naturalizzato cinese Christopher Doyle, dallo scozzese *Iona* (il dramma diretto da Scott Graham, vincitore del TFF 2012 con *Shell*) e il gallesse *Just Jim* (il coming of age diretto e interpretato dal giovanissimo Craig Roberts), agli americani *Lamb* (inquietante road movie diretto e interpretato da Ross Partridge), *Nasty Baby* (la nuova, acida commedia di Sebastián Silva, con Kristen Wiig), *Stinking Heaven* (film "da camera" di Nathan Silver su un gruppo di amici che, liberatisi dalla droga, condividono una casa nel New Jersey) e *The Meddler*, la commedia di Lorene Scafaria costruita su una mamma vulcanica e commovente interpretata da Susan Sarandon.

Insieme ai film di finzione, alcuni documentari che, attraverso forti caratterizzazioni, raccontano la nostra storia e, in un caso, alcune storie americane: *Oggi insieme domani anche* è il nuovo "film partecipato" con cui Antonetta De Lillo affronta il tema dell'amore; *Luce mia* di Lucio Viglierchio descrive con dolore e pietà i risvolti della malattia; *Bambini nel tempo* di Roberto Faenza e Filippo Macelloni ricostruisce l'immagine dell'infanzia in Italia attraverso i preziosi materiali di Rai Teche; *Ritorno a Spoon River* di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, a cent'anni dalla pubblicazione dell'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, affida agli abitanti di una comunità dell'Illinois la lettura di quelle pagine; *Borsalino City* di Enrica Viola ricostruisce la nascita e lo sviluppo dell'azienda Borsalino di Alessandria e l'esplosione del mito attraverso il cinema internazionale; e infine *Prima che la vita cambi noi* di Felice Pesoli racconta il '68 milanese da un punto di vista inedito, quello dei movimenti beat e hippie.

Una piccola sottosezione intitolata "Palcoscenico" raggruppa opere molto diverse nelle quali s'intrecciano teatro e cinema: l'anteprima mondiale del recentissimo allestimento del National Theatre di Londra di *Hamlet*, diretto da Lyndsey Turner e interpretato da Benedict Cumberbatch; *Sexxx*, il film che Davide Ferrario ha realizzato sul lavoro del coreografo Matteo Levaggi e il Teatro Balletto di Torino; *Morituri*, il film (e studio teatrale) a tre voci femminili che Daniele Segre ha girato (e messo in scena) nel cimitero sconosciuto di San Pietro in Vincoli di Torino; mentre Sonia Bergamasco introdurrà la proiezione di *Palcoscenico* di Gregory La Cava,

da cui ha tratto ispirazione, insieme alla regista Monica Luccisano, per il loro nuovo lavoro che aprirà la nuova stagione del Teatro Baretto di Torino.

Infine, insieme a *Quarto potere*, *Rapporto confidenziale* e *L'infernale Quinlan* di Orson Welles, la versione restaurata di un capolavoro dell'animazione italiana, *West & Soda* di Bruno Bozzetto, nel suo cinquantesimo anniversario, due film italiani restaurati dalla Cineteca Nazionale, *Giulietta degli spiriti* (Italia/Francia, 1965, 150') di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Valentina Cortese, Sylva Koscina e *Terrore nello spazio*, il cult movie di fantascienza diretto da Mario Bava nel 1965, e uno restaurato dal Museo del Cinema di Torino, *Tragica alba a Dongo* di Vittorio Crucillà, il film del 1950 sulle ultime ore di Benito Mussolini, mai uscito nelle sale e considerato a lungo perduto.

Gran Premio Torino

SUNSET SONG di Terence Davies (UK/Lussemburgo, 2015, DCP, 135')

Chris immersa nel giallo di un campo assolato. Chris racchiusa tra le pareti spesse della casa: così l'occhio più malinconico e intenso del cinema britannico (Davies) si avvicina alla protagonista, cresciuta in una famiglia patriarcale della campagna scozzese, con padre violento e madre sottomessa. Tratto da *Canto del tramonto* (1932) di Lewis Grassic Gibbon e interpretato da Agyness Deyn e Peter Mullan, una storia di radici, di attaccamento alla terra, di combattiva voglia di trovare la propria strada.

DISTANT VOICES, STILL LIVES di Terence Davies (*Voci lontane... sempre presenti*, UK, 1988, DCP, 85')

Una famiglia operaia nella Liverpool del secondo dopoguerra. Un padre padrone, una madre silenziosa e amorevole, due sorelle e un fratello legati dall'affetto e separati dalla vita. Il folgorante esordio nel lungometraggio di Davies, dopo i tre corti raccolti nella *Terence Davies Trilogy*, è un lirico viaggio autobiografico che ricostruisce luoghi e relazioni sociali in maniera portentosa, tra tinelli e canzoni al pub. Uno dei film fondamentali della British Renaissance anni '80.

ANTONIA di Ferdinando Cito Filomarino (Italia, 2015, DCP, 96')

Gli ultimi dieci anni di vita della poetessa milanese Antonia Pozzi (1912-1938): gli studi liceali e la fascinazione, trasformatasi poi in amore, per il professore di greco e latino, l'università e l'incontro con i maestri Vittorio Sereni e Antonio Banfi, la sessualità, l'amore per la montagna e la fotografia, i tormenti fisici e psicologici, il tragico epilogo. Un raffinato ritratto della poetessa già al centro di *Poesia che mi guardi* di Marina Spada.

AS MIL E UMA NOITES / ARABIAN NIGHTS

VOLUME 1, O INQUIETO / THE RESTLESS ONE di Miguel Gomes (Portogallo/Francia/Germania, 2015, DCP, 125')

VOLUME 2, O DESOLADO / THE DESOLATE ONE di Miguel Gomes (Portogallo/Francia/Germania, 2015, DCP, 131')

VOLUME 3, O ENCANTADO / THE ENCHANTED ONE di Miguel Gomes (Portogallo/Francia/Germania, 2015, DCP, 126')

La trilogia fiume di Miguel Gomes che incarna *Le mille e una notte* nella notte europea della crisi portoghese. Tre film per un unico percorso tra l'incanto delle narrazioni di Sherazade e la prosa della verità sociale. Nel primo, il regista, incapace di filmare la chiusura di un cantiere navale, fugge nel mito per deridere con ironia buñueliana i potenti dell'economia globale. Nel secondo intreccia storie di vita selvaggia e condominiale con le pene infinite di un giudice pietoso. Nel terzo, infine, trova nei sobborghi di Lisbona nuove libertà e possibili racconti nel canto degli usignoli allevati dal popolo. Geniale e inafferrabile: l'evento della stagione festivaliera internazionale.

BAMBINI NEL TEMPO di Roberto Faenza e Filippo Macelloni (Italia, 2015, DCP, 60')

Voci, corpi, volti, dalle trecchine alla minigonna, dal grembiolino ai jeans. Poi papà autoritari o compiacenti, mamme comprensive o severe, la scuola, gli insegnanti, gli amici, i giochi, quelli scomparsi e quelli futuribili. Un viaggio attraverso l'immagine dell'infanzia a partire dagli anni '50 che è anche fotografia delle radicali mutazioni culturali del paese. Costruito da Faenza e Macelloni con i preziosi materiali delle Teche Rai.

BORSALINO CITY di Enrica Viola (Italia, 2015, DCP, 79')

La storia del cappello più famoso del mondo, da quando nel 1857 Giuseppe Borsalino, conquistato il diploma di maître chapelier a Parigi, tornò ad Alessandria e aprì la prima fabbrica, alla conquista dei mercati internazionali, dalle rivalità con una fabbrica di famiglia concorrente alla nascita del mito, attraverso il cinema hollywoodiano degli anni '30. Testimonial eccellenti come Robert Redford, interviste, analisi e soprattutto brani di film, dal muto al XXI secolo, che restituiscono la magia di un indumento intramontabile.

BROOKLYN di John Crowley (Irlanda/UK/Canada, 2015, DCP, 111')

Anni '50: la giovane Eilis lascia l'Irlanda, madre e sorella per cercare fortuna a New York. Dapprima nostalgica e insicura, Eilis si costruisce rapidamente una vita e trova l'amore; ma un ritorno a casa per il funerale della sorella sconvolge nuovamente i suoi equilibri. Da un romanzo di Colm Tóibín adattato da Nick Hornby, il John Crowley di *Boy-A* confeziona un melodramma elegante con protagonista una Saoirse Ronan che punta dritta all'Oscar.

BURNT / IL SAPORE DEL SUCCESSO di John Wells (USA, 2015, DCP, 100')

Dalle stelle alle stalle: a Parigi, Adam Jones (Bradley Cooper) è il divo del momento. Chef osannato dal bel mondo ha però atteggiamenti da rock star che causano la sua precipitosa caduta. Poi si rimette in carreggiata e si trasferisce a Londra per ripartire da zero e ottenere finalmente le tre stelle Michelin. Commedia della seconda possibilità con contorno di star Usa (Sienna Miller, Uma Thurman) ed europee (per l'Italia c'è Riccardo Scamarcio).

COMOARA / TREASURE di Corneliu Porumboiu (Romania/Francia, 2015, DCP, 89')

Mentre legge al figlio la storia di Robin Hood, un uomo riceve una visita dal vicino di casa, che gli chiede di aiutarlo a trovare un fantomatico tesoro sepolto nel giardino della villa di famiglia. Con un metal detector e tante speranze, i due vanno alla ricerca del bottino. Dall'autore di *Police, Adjective*, una commedia bizzarra ed esilarante che si trasforma poi in magnifica fiaba contemporanea, capace di raccontare storia e presente della Romania.

THE DRESSMAKER di Jocelyn Moorhouse (Australia, 2015, DCP, 118')

Anni '50. Tilly Dunnage (Kate Winslet), sarta dell'haute couture parigina si ripresenta a Dungata, paesino australiano da cui è fuggita, per occuparsi della madre fuori di testa (Judy Davis). Il suo ritorno non passa inosservato e lei ne approfitta per stravolgere il look delle donne del posto e per togliersi parecchi sassolini... Dopo 17 anni, Jocelyn Moorhouse ritorna dietro la mdp con una storia grottesca tratta dal romanzo di Rosalie Ham.

LA FELICITÀ È UN SISTEMA COMPLESSO di Gianni Zanasi (Italia, 2015, DCP, 117')

Avvocato specializzato nel convincere i manager ad abbandonare le aziende prima di condurle al fallimento, Enrico deve occuparsi di due ragazzini che hanno ereditato l'azienda di famiglia, e che sconvolgono i piani del Cda. Dopo *Non pensarci*, torna la coppia Gianni Zanasi / Valerio Mastandrea con una commedia amara e intelligente. Nel cast anche Giuseppe Battiston e Hadas Yaron, premiata come Miglior attrice alla Mostra di Venezia per *La sposa promessa* e al TFF32 per *Félix & Meira*.

GIULIETTA DEGLI SPIRITI di Federico Fellini (Italia/Francia, 1965, DCP, 150')

Una moglie tradita si accorge che il suo matrimonio sta andando a rotoli, ma anziché affrontare il marito consulta gli spiriti e dà retta ai pittoreschi personaggi della borghesia romana che la

circondano. Rutilante ritratto femminile che assume i colori, le memorie e le visioni della protagonista Giulietta Masina, emblema di una soggettività oppressa dal cattolicesimo e incapace di adattarsi alla realtà. Ultima collaborazione di Fellini con Flaiano.

GULDKYSTEN / GOLD COAST di Daniel Dencik (Danimarca/Ghana, 2015, DCP, 114')

1836. Frederik Wulff, ufficiale danese e botanico, si trasferisce nell'Africa nera su ordine del re di Danimarca. Ha il compito di monitorare il lavoro in una piantagione di caffè della Costa d'Oro. Scrive all'amata Eleonora del suo tentativo di introdurre il progresso e abolire la schiavitù che cozza con la dura realtà. Visionario affresco su uno dei capitoli più cupi della storia danese, in parte basato sugli scritti di Wulff, con le musiche di Angelo Badalamenti.

HIGH-RISE di Ben Wheatley (UK, 2015, DCP, 112')

A Londra, un giovane medico è sedotto dallo stile di vita elegante e lussuoso del grattacielo dove ha comprato un esclusivo appartamento al ventisettesimo piano. Ma si accorge presto che tra i piani alti dei super ricchi e i piani bassi dei benestanti covano tensioni esplosive. Uno dei giovani registi britannici più interessanti, Ben Wheatley (*Kill List*, *A Field in England*), e un cast all star capitanato da Tom Hiddleston, Jeremy Irons e Sienna Miller per l'adattamento cinematografico del seminale *Condominio* pubblicato nel 1975 da James G. Ballard.

HONG KONG TRILOGY: PRESCHOOLED PREOCCUPIED PREPOSTEROUS di Christopher Doyle (Hong Kong, 2015, DCP, 85')

Tre diverse generazioni di hongkonghesi (bambini, giovani, anziani) raccontano con parole loro, e secondo la loro prospettiva, la storia della città in cui sono nati e cresciuti. Documentario diretto da Christopher Doyle, geniale direttore della fotografia per Wong Kar-Wai e molti altri autori, da tempo residente a Hong Kong. Una messa in scena elegante e raffinata che non soffoca mai una modalità di racconto insolita e coinvolgente e l'amore dell'autore per la città e il suo popolo.

IONA di Scott Graham (UK, 2015, DCP, 90')

Un ragazzino uccide in uno scatto d'ira il compagno della madre, Iona, mentre la stava picchiando e violentando. Per proteggerlo, lei lo porta nell'isola remota della sua infanzia, dove deve confrontarsi con il suo passato. Un film che ha al suo centro personaggi dolenti e luoghi silenziosi: composto, limpido, asciutto, empatico e mai enfatico. Opera seconda di Scott Graham, già vincitore con *Shell* del TFF 2012.

JUST JIM di Craig Roberts (UK, 2015, DCP, 84')

Jim (Craig Roberts) è un adolescente gallese solitario e strambo, che passa inosservato persino ai suoi genitori. Finché trova nel nuovo vicino di casa - un coetaneo statunitense alla James Dean (Emile Hirsch) - un mentore in grado di rilanciarne la popolarità a casa e a scuola: ma i lati oscuri dei due ragazzi avranno il sopravvento. Una commedia nera tra l'acido e il surreale, bizzarra e sbilenca, che segna l'esordio nella regia del ventiquattrenne Roberts, già protagonista dell'acclamato *Submarine*.

THE LADY IN THE VAN di Nicholas Hytner (UK, 2015, DCP, 104')

Un'anziana ed eccentrica vagabonda decide di stabilirsi col suo furgone in una strada residenziale, all'interno del vialetto di uno degli abitanti, il commediografo britannico Alan Bennett. Lo scrittore, riservato ma gentile, finisce per accettare l'intrusa che, nel corso di oltre 15 anni, diventa "una di famiglia". Dal libro autobiografico e dalla commedia di Bennett, qui sceneggiatore, una commedia eccentrica di Nicholas Hytner, con una straordinaria Dame Maggie Smith.

LAMB di Ross Partridge (USA, 2015, DCP, 96')

Un uomo di mezza età in crisi esistenziale - ha appena perso il padre e il suo matrimonio sta andando a rotoli - incontra casualmente in un parcheggio una sfrontata undicenne. Quello che nasce come uno scherzo - un finto rapimento per spaventare gli amici di lei - diventa

un'occasione di incontro tra due persone diversamente sole. Seconda regia dell'attore Ross Partridge, anche interprete e sceneggiatore, che sfida con ambigua consapevolezza uno dei più grandi tabù dei nostri tempi.

LONDON ROAD di Rufus Norris (UK, 2015, DCP, 91')

2006, contea di Suffolk. La tranquilla cittadina di Ipswich sale alla ribalta delle cronache dopo l'uccisione di cinque prostitute. Quando le indagini si concentrano su London Road, portando all'arresto di un suo abitante, i vicini si ritrovano nell'occhio del ciclone. Trasposizione dell'omonimo musical di Cork e Blythe che Norris (attualmente direttore del National Theatre di Londra) ha messo in scena nel 2011, è uno spiazzante ibrido tra musical, film d'inchiesta e thriller. Tom Hardy compare nel ruolo del taxista Mark.

LUCE MIA di Lucio Viglierchio (Italia, 2015, DCP, 82')

Colpito alcuni anni fa da leucemia mieloide acuta, l'autore ripercorre con lucidità e dolore le tappe e i riti delle terapie a cui si è sottoposto. Un viaggio a ritroso nella malattia e nella paura, accompagnato da un'altra paziente, Sabrina, una combattente indomita che l'ha aiutato a capire in profondità il senso della vita. Insieme a loro, i familiari e gli infermieri e i medici dell'Ospedale Mauriziano di Torino. Una messa in scena coraggiosa e lontana dall'autocommiserazione.

ME AND EARL AND THE DYING GIRL di Alfonso Gomez-Rejon (USA, 2015, DCP, 105')

Greg frequenta il liceo e passa gran parte del suo tempo con il suo amico Earl a girare parodie di film classici. L'amicizia con Rachel, nuova compagna di classe gravemente malata, cambia la sua vita. Un coming of age in perfetto equilibrio tra lacrime e sorrisi. Opera seconda di uno dei registi delle serie tv *Glee* e *American Horror Story*, è stato uno dei maggiori successi al Sundance di quest'anno, dove ha vinto, tra gli altri, il Premio del pubblico.

THE MEDDLER di Lorene Scafaria (USA, 2015, DCP, 100')

Marnie Minervini (Susan Sarandon), newyorkese da poco rimasta vedova, decide di raggiungere la figlia (Rose Byrne) a Los Angeles. Dopo lo shock iniziale, il trasloco sulla West Coast si trasforma in un nuovo inizio. Imparerà a essere meno ficcanaso - questa la traduzione del titolo - nella vita della figlia, anche grazie all'incontro con un poliziotto (J.K. Simmons). Dramey ispirata alla vita della regista, con una Susan Sarandon scatenata e commovente.

NASTY BABY di Sebastián Silva (USA, 2014, DCP, 100')

Freddie e Mo sono una coppia gay che cerca di avere un figlio con l'aiuto di Polly (Kristen Wiig), migliore amica del primo: la cosa genera tensioni tra loro, che crescono anche per via di un vicino svitato e aggressivo. L'eccentrico Sebastián Silva (sceneggiatore, regista e interprete) firma una commedia che lentamente ma inesorabilmente si tinge di nero, angoscia e paranoia, fino a un finale spiazzante e quasi horror. Produce Pablo Larraín.

NIE YINNIANG / THE ASSASSIN di Hou Hsiao-Hsien (Taiwan/Cina/Hong Kong, 2015, DCP, 104')

Cina, IX secolo, dinastia Tang. Una giovane donna, educata alle arti marziali da una monaca e trasformata in spietata assassina, deve scegliere tra l'obbedienza alle regole e le ragioni del cuore. Grande ritorno di Hou Hsiao-Hsien, con un film di straordinaria eleganza compositiva; un wuxia al femminile in cui l'azione si alterna con una solenne ma mai enfatica rappresentazione di un'epica lontana. Magnifica la protagonista Shu Qi. Premio per la migliore regia a Cannes 2015.

OGGI INSIEME DOMANI ANCHE di Antonietta De Lillo (Italia, 2015, Blu-Ray, 88')

Di cosa parliamo quando parliamo d'amore? Antonietta De Lillo pensa a Carver e, dopo *Il pranzo di Natale* del 2011, realizza il suo nuovo "film partecipato", sulla vita sentimentale di coppie, singoli, comunità. Numerosi i contributi arrivati (della durata massima di 3 minuti) per un'inchiesta sull'amore ai tempi della crisi: video, corti, filmi di famiglia, foto che propongono

riti collettivi e personali come matrimoni, cerimonie, anniversari, ma anche separazioni e traumi.

PHANTOM BOY di Jean-Loup Felicioli e Alain Gagnol (Belgio/Francia, 2015, DCP, 84')

Bambino leucemico in cura all'ospedale scopre di avere dei superpoteri: il suo sangue malato gli consente di staccarsi dal corpo a mo' di fantasma. Svolazzando per New York, diventa il braccio destro di un poliziotto in sedia a rotelle che dà la caccia a un gangster pagliaccio che sta ricattando la città. Secondo film di animazione degli autori di *Un gatto a Parigi* (2010), che omaggiano il noir classico e il mondo dei supereroi per ripensare a fondo l'infanzia, la malattia e il coraggio.

POD ELECTRICHEKIMI OBLAKAMI / UNDER ELECTRIC CLOUDS di Alexey German Jr. (Russia/Ucraina/Polonia, 2015, DCP, 130')

Sette capitoli intrecciati nella Russia desolata e in rovina del 2017. Protagonisti, due giovani eredi di un oligarca, un operaio Kyrgyz, un architetto in crisi, una guida museale yeltsiniana, una dodicenne rapita. Con livida e pittorica messa in scena, Alexey German Jr. firma un apologo potente e quintessenziale, astratto e concretissimo assieme, sulla Russia di ieri, di oggi, e quella possibile di domani. Storia e arte allo stato puro.

PRIMA CHE LA VITA CAMBI NOI di Felice Pesoli (Italia, 2015, Blu-Ray, 80')

Cosa succedeva tra i giovani di Milano e dintorni dalla seconda metà degli anni '60 a quella degli anni '70? Insieme alle proteste, agli scontri, alle assemblee, esplodeva anche un movimento vitale e creativo legato alle suggestioni hippie. Un viaggio a ritroso tra materiali d'epoca e interviste attuali, per non dimenticare i beatnik e i figli dei fiori nostrani, Re Nudo e i raduni sul Lambro, la musica e la poesia che volevano cambiare il mondo.

LA RÉSISTANCE DE L'AIR / THROUGH THE AIR di Fred Grivois (Francia/Belgio, 2015, DCP, 98')

Campione di tiro pieno di debiti e di guai in famiglia diventa sicario per conto di un falso amico misterioso. I soldi gli fanno comodo ma dopo un paio di missioni non può più ignorare la differenza fra sparare e uccidere. Noir dai risvolti morali che ha la lucidità del teorema unita all'energia negativa del genere. Opera prima scritta dallo sceneggiatore di Jacques Audiard e girata da un suo collaboratore abituale. Con Reda Kateb e Tchéky Karyo.

RITORNO A SPOON RIVER di Nene Grignaffini e Francesco Conversano (Italia, 2015, DCP, 104')

Nel 1915 uscì l'*Antologia di Spoon River*, una raccolta di poesie nella quale lo scrittore Edgar Lee Masters raccontava la vita degli abitanti di una cittadina immaginaria del Midwest, sotto forma di epitaffi. Testo celeberrimo, tradotto in italiano negli anni '40 da Fernanda Pivano. A cent'anni di distanza, gli abitanti di Lewinston e Petersburg, nell'Illinois, rileggono il testo, immersi nei loro ambienti familiari; mentre le immagini raccontano ancora una volta l'America di provincia.

STINKING HEAVEN di Nathan Silver (USA, 2015, DCP, 70')

Anni '90, New Jersey. Persone con problemi di dipendenza di vario genere si riuniscono in una sorta di comune, diretta da una coppia. Tra autoanalisi quotidiana e metodi poco ortodossi, ogni giorno è una nuova scommessa e i fragili equilibri raggiunti sembrano sempre sul punto di saltare. L'opera quinta di Nathan Silver (in concorso al TFF27 con *The Blind*), girato in video e in 4:3, è un'analisi lucida e nervosa delle relazioni (e delle disfunzioni) umane.

SUFFRAGETTE di Sarah Gavron (UK, 2015, DCP, 106')

Nell'Inghilterra di inizio Novecento cresce la ribellione delle donne per la disparità di trattamento rispetto agli uomini. Maud (Carey Mulligan), moglie e madre che lavora in un lavatoio, si unisce alle rivendicazioni - tra cui il diritto di voto - del movimento di disobbedienza sociale guidato da Emmeline Pankhurst (Meryl Streep in un cameo appassionato). Forse il primo film che racconta questo pezzo di storia senza arretrare davanti alle violenze di cui le suffragette furono artefici e vittime.

TANGERINE di Sean Baker (USA, 2015, DCP, 88')

Vigilia di Natale a Hollywood: un'irruente trans scopre che il suo ragazzo ha approfittato dei giorni che ha passato in galera per tradirla con una donna e, insieme a un'amica, si mette alla ricerca del fedifrago per punirlo. Dall'autore di *Prince of Broadway* e *Starlet* (TFF 2008 e 2012), un viaggio travolgente e talvolta esilarante nei sobborghi di Tinseltown, girato in 18 giorni con l'iPhone 5S. Irresistibili le due protagoniste e il tassista armeno che le aiuta, tormentato dalla suocera impicciona.

TE PROMETO ANARQUÍA / I PROMISE YOU ANARCHY di Julio Hernández Córdón (Messico, 2015, DCP, 88')

Amici d'infanzia e amanti occasionali, due skaters ciondolano per Città del Messico; se la cavano trafficando in sangue al mercato nero ma, quando involontariamente consegnano cinquanta persone agli emissari di un cartello della droga, il loro mondo crolla. Melodramma metropolitano che ha il colore del sangue e l'andamento laconico del piano sequenza, diretto dall'autore di *Las Marimbas del infierno* (TFF 2010) e *Polvo*. Colonna sonora vintage, dallo slowcore di Galaxie 500 al pop latino di Los Iracundos.

TERRORE NELLO SPAZIO / PLANET OF THE VAMPIRES di Mario Bava (Italia/Spagna, 1965, DCP, 88')

Due navi interplanetarie atterrano sul misterioso pianeta Aura, popolato da forze vitali che spingono gli astronauti a uccidersi a vicenda per potersi incarnare nei loro corpi. Ormai un classico del fanta-horror italiano, che punta tutto sulla suggestione scenografica e sulle raffinatezze stilistiche, esercitando influenze illustri (l'immagine dello scheletro gigante riaffiorerà in *Alien*). Co-sceneggiato da Alberto Bevilacqua e Callisto Cosulich.

TRAGICA ALBA A DONGO di Vittorio Crucilla (Italia, 1950, DCP, 37')

Girata nel 1950 dal giornalista milanese con una troupe di attori non professionisti (molti dei quali erano stati presenti agli avvenimenti reali), la ricostruzione delle ultime ore di Benito Mussolini, dal tentativo di fuga in Svizzera, alla cattura, l'ultima notte e la fucilazione. Mai uscito, perché la censura andreottiana lo bloccò ostinatamente, considerato perduto per decenni, rintracciato da Alberto Farassino nel magazzino di uno dei produttori, oggi restaurato dal Museo del Cinema di Torino.

WEST AND SODA di Bruno Bozzetto (Italia, 1965, Blu-Ray, 86')

Pistolero complessato riporta la pace in una cittadina del vecchio West tenuta in pugno da Il Cattivissimo, un ricco proprietario terriero che usurpa le terre e semina il terrore. Raffinato lavoro sui cliché del genere western che batte sul tempo Sergio Leone e anticipa di dieci anni le parodie di Mel Brooks. Esordio strepitoso dell'allora ventisettenne padre dell'animazione italiana: un gioiello di umorismo, cinefilia e trovate grafiche, in versione restaurata per il 50° anniversario.

YA TAYR EL TAYER / THE IDOL di Hany Abu-Assad (UK/Palestina/Qatar/Olanda, 2015, DCP, 100')

La vita di Mohammad Assaf a Gaza e la sua partecipazione al talent Arab Idol nel 2013. Un'edizione seguitissima che portò l'allora cantante ventiquattrenne in finale, tenendo con il fiato sospeso milioni di palestinesi, che poi si riversarono nelle strade di Ramallah per festeggiare la sua vittoria. Dal regista di *Paradise Now*, una storia di formazione, sulla realizzazione di un sogno le cui valenze politiche diventano simbolo collettivo di speranza e pace.

Palcoscenico

HAMLET (UK, 2015, DCP, 210')

La celebre tragedia di William Shakespeare rivive in questa nuova versione presentata dal National Theatre e andata in scena al Barbican di Londra fino allo scorso 31 ottobre. A vestire i

panni del principe di Danimarca è Benedict Cumberbatch (*The Imitation Game*), che con la sua sfaccettata interpretazione ha conquistato critica e pubblico. La regista Lyndsey Turner inserisce Nat King Cole come colonna sonora e attualizza con una finalità politica dichiarata.

MORITURI di Daniele Segre (Italia, 2015, Blu-Ray, 75')

Tre donne si incontrano (e scontrano) al cimitero, davanti ai loculi dei defunti. C'è Nora, zitella che predilige il dialogo con i morti a quello con i vivi, Aurora, divorziata che ruba i fiori dalle tombe e Olimpia, vedova con qualche scheletro nell'armadio. Il terzo "quadro" (dopo *Vecchie e Mitraglia e il verme*) della trilogia di Daniele Segre è una commedia nera e amara a inquadratura fissa girata (e messa in scena) nell'ex cimitero di San Pietro in Vincoli a Torino.

SEXXX di Davide Ferrario (Italia, 2015, DCP, 72')

Il punto di partenza del nuovo lavoro di Davide Ferrario è l'omonimo spettacolo ideato dall'eccentrico coreografo Matteo Levaggi, andato in scena nel 2013 alla Lavanderia a Vapore di Collegno e al Teatro Elfo Puccini di Milano, e incentrato sul corpo, il sesso, i limiti e le pulsioni dei corpi. Ferrario lo trasforma in un film che non è semplice documentazione del balletto, ma diventa a sua volta, una sinuosa, incalzante riflessione sul corpo e sullo sguardo.

STAGE DOOR di Gregory La Cava (Palcoscenico, USA, 1937, 35mm, 92')

Terry Randall, aspirante attrice di scarso talento, sbarca a New York in una pensione per teatranti. Vuole conquistare Broadway e, grazie al denaro del padre, ottiene il ruolo da protagonista in uno spettacolo, sottraendolo però a una collega più dotata. In scena, Terry rivela inaspettate doti. Dramma e commedia convivono nel classico di La Cava, tratto da una pièce teatrale, con interpreti in stato di grazia: insieme alla Hepburn, Ginger Rogers e Adolphe Menjou.

Orson Welles

CITIZEN KANE (Quarto potere, USA, 1941, DCP, 119')

La storia del magnate della stampa Charles Foster Kane secondo la ricostruzione di un giornalista incaricato di dare un senso all'ultima parola da lui pronunciata: "Rosebud". Il primo lungometraggio di Welles è una pietra miliare nella storia del cinema, capace di tradurre in stile fotografico (la profondità di campo) e narrativo (la struttura a multipli e frammentati flashback) il mistero impenetrabile rappresentato dalla vita di un uomo. Il film dei film, in versione restaurata.

MR. ARKADIN (Rapporto confidenziale, Francia/Spagna/Svizzera, 1955, 35mm, 93')

Il miliardario Arkadin si serve di un avventuriero per rintracciare i complici delle sue antiche malefatte e farli sparire a uno a uno. Acrobatica summa di tutte le ossessioni wellesiane, dal funebre tema dell'uomo di potere rinchiuso nella sua reggia dorata all'impiego sfrenato del più vasto repertorio di barocchismi visivi. Memorabile Welles in barba finta che racconta la favola della rana e dello scorpione. È sua la voce che doppia Misha Auer.

TOUCH OF EVIL (L'infernale Quinlan, USA, 1958, 35mm, 95')

Poliziotto messicano in viaggio di nozze assiste a un attentato al confine fra Messico e Stati Uniti. Decide di indagare, ma il suo metodo si scontra con quello meno ortodosso del capitano Quinlan. Virtuositico thriller nero pece aperto dal piano sequenza più famoso della storia del cinema e chiuso dall'enorme cadavere galleggiante di Welles, che interpreta un personaggio tragico, dalle inflessioni shakespeariane. Con lui il vigoroso Charlton Heston, l'enigmatica Marlene Dietrich e l'indifesa Janet Leigh.

Premio Cipputi alla carriera

NUOVE TERRE - CASCINA CARLO ALBERTO di Francesca Comencini (Italia, 2015, file, 18')

NUOVE TERRE - ORTO DEI RAGAZZI di Francesca Comencini (Italia, 2015, file, 16')

NUOVE TERRE - TENUTA DELLA MISTICA di Francesca Comencini (Italia, 2015, file, 14')

IN FABBRICA di Francesca Comencini (Italia, 2007, DigiBeta, 73')

Dietro il cancello di una fabbrica anni Cinquanta una massa di lavoratori si prepara ad entrare. All'interno, la precisione di gesti e modi del lavoro, ma anche le aspirazioni, delusioni e speranze di ciascuno dei protagonisti di questa Italia nascosta, dal Sud al Nord, dal dopoguerra a oggi. Affettuoso mosaico di volti e dialetti che riscopre con intelligenza un patrimonio umano e culturale. Realizzato con i materiali delle Teche Rai e Aamod.

Premio Maria Adriana Prolo

K di Lorenza Mazzetti (UK, 1953, video, 28')

TOGETHER di Lorenza Mazzetti (UK, 1956, video, 52')

Lorenza Mazzetti è stata una delle figure più eclettiche della cultura europea contemporanea. Scrittrice e pittrice, fu tra i firmatari del manifesto del Free Cinema con Lindsay Anderson, Tony Richardson e Karel Reisz. In occasione della consegna del Premio Prolo, il TFF la omaggia con la proiezione del corto *K*, ispirato a Kafka, e di *Together*, film sperimentale a cavallo tra documentario e finzione, che racconta l'East End londinese visto attraverso gli occhi di due sordomuti.

QUESTIONI DI VITA E DI MORTE

JULIEN TEMPLE PRESENTA: QUESTIONI DI VITA E DI MORTE

La mia selezione come Guest Director nasce dal mio nuovo film, *The Ecstasy of Wilko Johnson*, dove mescolo alle riprese con Wilko molti brani di film classici che raccontano le sensazioni e le emozioni di persone che si trovano ad affrontare il pensiero della morte. Naturalmente, si tratta di opere molto surreali, poetiche, fantasiose, frutto del lavoro di maestri dell'immaginario cinematografico. Conosco Wilko Johnson da molto tempo e nel 2009 ho fatto un film, *Oil City Confidential*, sulla sua band, i Dr. Feelgood.

È stato davvero terribile venire a sapere che gli rimanevano 10 mesi di vita, e di certo in quel momento non pensai che avrei fatto un film su questa storia. Non corsi a puntare una telecamera su di lui quando ebbi la notizia. Non avevo alcuna idea di fare un film su di lui. Fu solo dopo un po'... gli avevano dato 10 mesi di vita e tutti pensavamo: "Accidenti. È difficile credere che una tale forza vitale si stia spegnendo". Ma lui rifiutò di lasciarsi andare! Ha continuato a suonare e a suonare e dopo 10 mesi stava ancora suonando. Così in Inghilterra è diventato un personaggio che andava al di là della musica. I suoi concerti si trasformarono in strani eventi in cui il pubblico piangeva e piangeva e gli diceva arrivederci. C'era un'energia positiva, ma la tristezza in quei posti era strana. Fu quello il momento in cui pensai che avrei dovuto chiedergli di aprirsi e raccontare cosa stava attraversando, e questa cosa lo coinvolse. Gli piacque molto l'idea. Non fu necessario pensarci troppo. La sua reazione fu: "Sì, certo, vieni, e parleremo." Fu un lasciarsi andare, nulla di davvero pianificato.

Fondamentalmente ho fatto questo film stando sdraiato con la testa appoggiata al cuscino, in uno stato tra il sonno e la veglia, in una camera da letto con un soffitto molto alto che permetteva ai miei pensieri di librarsi liberamente facendo associazioni. Dopo lunghe conversazioni con Wilko, ripercorrevo quanto ci eravamo detti lasciando che le immagini che mi tornavano in mente interagissero tra di loro. Chi vedrà il film capirà che Wilko ha un modo magico di appropriarsi delle citazioni di molti dei grandi scrittori della letteratura inglese - Shakespeare, Chaucer, Milton, Blake e altri - non percepibile nella sua conversazione quotidiana. Mi chiedevo se potevo imitarlo e chiarire quanto diceva citando alcuni grandi capolavori del cinema che avevano avuto un enorme impatto su di me quando da studente avevo cominciato ad essere ossessionato dai film.

Ho visto molti di questi film nel vecchio Electric Cinema di Portobello Road, negli anni in cui era un fantastico cineclub che proiettava di tutto, dai classici hollywoodiani degli anni '30 alle avanguardie europee e americane degli anni '70. La cosa più divertente era che, se sprofondavate indietro nelle vecchie poltroncine di velluto consunte, potevate guardare le immagini attraverso l'effervescenza delle pulci che si sollevavano dal sedile di fronte e saltavano davanti allo schermo. E questo conferiva un effetto ancora più surreale alle immagini, già di per sé ossessive.

Julien Temple

THE ECSTASY OF WILKO JOHNSON di Julien Temple (UK, 2015, DCP, 91')

Sei anni dopo *Oil City Confidential*, Temple torna a occuparsi del chitarrista dei Dr. Feelgood, Wilko Johnson e della sua battaglia contro un cancro che pareva incurabile. A una diagnosi impietosa Johnson reagisce con un inaspettato vitalismo euforico che lo porta a rifiutare le cure per imbarcarsi in una serie di tour di addio. Tra citazioni cinefile e riff blues-rock, *The Ecstasy of Wilko Johnson* è un esorcismo musicale che sbeffeggia, suonando e ridendo, l'ineluttabilità della morte.

A MATTER OF LIFE AND DEATH di Michael Powell e Emeric Pressburger (Scala al paradiso, UK, 1946, 35mm, 104')

Nel 1945, tornando a casa dopo una missione, Peter Carter, pilota della Raf, viene colpito e precipita sulla Manica. Il giorno dopo si sveglia su una spiaggia, stupito di non essere morto. Il problema è che l'Angelo della Morte l'ha perduto a causa della nebbia. Una delle più

stupefacenti fantasie di Powell&Pressburger, metà in cielo (in b&n) e metà sulla terra (a colori), dominato dalla forza dell'amore e della scienza, razionale e surreale, con dialoghi geniali, effetti straordinari, ritmo e ironia irresistibili.

LA BELLE ET LA BÊTE di Jean Cocteau e René Clément (La bella e la bestia, Francia, 1946, DCP, 96')

Per salvare il padre, una bella fanciulla si offre alla Bestia, mezzo uomo e mezzo mostro; imparerà ad amarlo, distinguendo le sue orride sembianze dall'animo gentile. Fra teatro e cinema, magia e fantasia, la ricetta del meraviglioso secondo Cocteau: un fuoco di fila di trovate immaginifiche che richiedono la complicità dello spettatore, solleticando il suo infantile bisogno di illusione. La Bestia Jean Marais era il prediletto di Cocteau.

DET SJUNDE INSEGLET di Ingmar Bergman (Il settimo sigillo, Svezia, 1957, 35mm, 96')

In un mondo devastato dalla peste e dalla guerra, un cavaliere che ha perso la fede gioca a scacchi con la morte, finché una famiglia di saltimbanchi non lo riconcilia con la vita. In un bianco e nero metafisico, denso di simbolismi e suggestioni pittoriche e scultoree, Bergman mette in scena il suo medioevo, specchio delle barbarie del presente. Il risultato è un dramma biblico-filosofico, un'allegoria filmica che resta unica nella storia del cinema.

SAYAT NOVA di Sergei Parajanov (Il colore del melograno, URSS, 1969, DCP, 79')

La vita del poeta Sayat Nova, vissuto durante il Rinascimento armeno, dall'infanzia al suo ritiro in un monastero. Film fatto di quadri fissi tutti da contemplare, "tele" che non narrano ma tessono fili nascosti, e insieme trascinano nella loro abbacinante bellezza, al di là dei simbolismi e delle liturgie. Per lo spettatore un'esperienza all'insegna del purovisibile. L'ermetismo spinto dell'opera creò problemi con le autorità sovietiche.

STALKER di Andrei Tarkovsky (URSS, 1980, 35mm, 163')

Per cause ignote, forse la caduta di meteoriti, in certe aree del pianeta le leggi fisiche sono state sconvolte: sono le "Zone", proibite e isolate da cordoni di sicurezza. Uno scrittore e un professore decidono di entrare nella Zona, guidati da uno "stalker", una guida illegale, alla ricerca della stanza nella quale pare si possano esaudire tutti i desideri. Dopo *Solaris*, Tarkovskij affronta la SF distopica e filosofica, ispirandosi al racconto *Picnic sul ciglio della strada* dei fratelli Strugackij e costruisce un universo labirintico e avvolgente.

OIL CITY CONFIDENTIAL di Julien Temple (UK, 2009, DCP, 104')

La storia dei Dr. Feelgood, una delle più esplosive rock band degli anni '70. Partiti da una cittadina dell'Essex dominata dall'industria petrolchimica, i Dr. Feelgood sbarcano a Londra con una musica scarna e minimale, diversa dal rock britannico contemporaneo, pieno di orpelli e luci stroboscopiche. Il film di Temple è l'ultimo capitolo di una trilogia sulla cultura musicale inglese degli anni Settanta, prequel ideale dei documentari dedicati ai Sex Pistols e a Joe Strummer.

AFTER HOURS

Apertura di After Hours: *February*, l'esordio nella regia di Osgood Perkins, l'attore figlio di Anthony Perkins, che racconta l'inquietante, demoniaco intreccio della vita di tre ragazze, due rimaste sole nel college svuotatosi per le vacanze invernali, e la terza che ritorna invece alla scuola in una sorta di sanguinoso pellegrinaggio.

Attesissimi: il ritorno di Sion Sono, cui il Tff nel 2011 dedicò, in questa sezione, la prima retrospettiva italiana, che nel 2015 ha girato cinque film, tre dei quali presenti al festival. Sono *Tag*, dove l'horror incontra il surrealismo, *Shinjuku Swan*, scatenato noir metropolitano tratto dall'omonimo manga, e *Love and Peace*, bizzarro, imprevedibile "film di Natale" Sono-style, interpretato da una tartaruga mutante, un impiegato nerd che vorrebbe essere un cantante pop, un misterioso barbone che vive nelle fogne, giocattoli parlanti. Poi *The Nightmare*, il documentario sul fenomeno della "paralisi del sonno" diretto da Rodney Ascher, l'autore di *Room 237*.

Autori molto amati: Guy Maddin, con il suo caleidoscopico *The Forbidden Room*, e Bruce McDonald, con *Hellions*, incubi e traumi della femminilità adolescente che si mescolano con inquietanti mostri di Halloween.

Commistione di generi: *The Final Girls*, la commedia scatenata di Todd Strauss-Schulson nel quale un gruppo di amici finisce nello slasher che stanno vedendo; *Lace Crater* di Harrison Atkins, che coniuga l'ormai classico mumblecore degli indie americani con bizzarre atmosfere alla Cronenberg; *Uns Geht es gut (We Are Fine)* di Henri Steinmetz, dove il racconto di formazione si mescola alle suggestioni di *Arancia meccanica* di Kubrick in uno scenario vagamente futuribile. E un film di guerra, *Kilo Two Bravo* di Paul Katis, su un battaglione di soldati inglesi intrappolato in un campo minato durante la guerra in Afghanistan, e *Moonwalkers*, la action-comedy di Antoine Bardou-Jacquet che rivisita una celebre "teoria del complotto": un agente della Cia e un manager rock inglese nel 1969 ricostruiscono un falso allunaggio sul set di un regista sperimentale.

Ma, notturna com'è la sua vocazione, After Hours si apre anche letteralmente alla mezzanotte, anzi alla "Notte bianca": sabato 21 novembre, dalle 10 di sera alle 6 del mattino successivo, nel corso di una "Notte horror", verranno presentati: *The Girl in the Photographs* diretto da Nick Simon e prodotto da Wes Craven, gioco a rimpiattino tra un serial killer e un fotografo snob, *The Devil's Candy*, metal rock, maledizioni demoniache, uno psicopatico e un pittore per il film realizzato in America da Sean Byrne (l'australiano autore di *The Loved Ones*), *The Hallow*, su una casa maledetta e i suoi ignari abitanti diretto da Corin Hardy, *February* di Perkins.

Infine, l'omaggio a un autore italiano inventivo e squinternato, Augusto Tretti, del quale presentiamo *La legge della tromba* e *Il potere*, affiancati da *Augusto Tretti: un ritratto*, realizzato nel 1985 da Maurizio Zaccaro.

BØLGEN / THE WAVE di Roar Uthaug (Norvegia, 2015, DCP, 105')

Un'enorme frana precipita nelle acque del celebre fiordo di Geiranger, provocando la formazione di un gigantesco tsunami. Un geologo, che aveva cercato di avvisare del rischio imminente, deve gestire l'emergenza e l'evacuazione dell'area. Dalla Norvegia, un disaster-movie ad alto tasso di spettacolarità, candidato all'Oscar del paese scandinavo. Dirige Roar Uthaug (l'horror *Fritt Vilt*) e interpretano Kristoffer Joner e la bella Ane Dahl Torp.

THE DEVIL'S CANDY di Sean Byrne (USA, 2015, DCP, 90')

Un pittore innamorato della musica metal e la sua famiglia trovano la casa dei loro sogni nella campagna texana, a un prezzo incredibilmente basso. Mentre la pittura di Jesse diventa sempre più tenebrosa, si presenta alla porta, dopo molti anni di manicomio, il figlio del proprietario precedente, un omone sbalestrato. Rock e presenze demoniache per il film americano dell'australiano Sean Byrne, autore dell'eccentrico *The Loved Ones* (TFF 2009).

EVOLUTION di Lucile Hadzihalilovic (Spagna/Francia, 2015, DCP, 81')

Ragazzini, solo maschi, in un villaggio sull'oceano insieme alle loro madri, giovani ed eteree. Un ospedale dove i bambini sono sottoposti regolarmente a misteriosi controlli e trattamenti. Strani riti notturni che coinvolgono le "madri" e il mare. Non si vedono uomini né bambine. Amniotico e terribilmente inquietante, un racconto di iniziazione ed evoluzione impastato di surrealismo, dolore della nascita, incubi di mutazione. Nel primo film dell'autrice, *Innocence*, solo un mondo di ragazzine.

FEBRUARY di Osgood Perkins (USA/Canada, 2015, DCP, 93')

Kat e Rose, più grande, restano al college quando le altre ragazze partono per le vacanze invernali perché i loro genitori non si sono presentati a prenderle. Non sono amiche, e si evitano. La stessa sera, Joan si dirige alla scuola, in una sorta di macabro pellegrinaggio. Via via che si avvicina, Kat ha incubi sempre più terrificanti. Esordio nella regia del figlio di Anthony Perkins, Osgood, sceneggiatore anche di *The Girl in the Photographs*.

THE FINAL GIRLS di Todd Strauss-Schulson (USA, 2015, DCP, 91')

Mentre assistono alla proiezione celebrativa di un classico slasher interpretato dalla mamma di una di loro, morta quando la ragazza era giovane, un gruppo di amici finisce letteralmente dentro il film: sono costretti a difendersi dal maniaco mentre la giovane cerca di conoscere la madre. Una frizzante e anarchica commedia horror, che mescola con irriverente anarchia *La rosa purpurea del Cairo*, *Scream* e le sue parodie e *The Cabin in the Woods*.

THE FORBIDDEN ROOM di Guy Maddin e Evan Johnson (Canada, 2015, DCP, 119')

Da boschi innevati popolati di briganti a isole tropicali minacciate da vulcani, passando per sommergibili in difficoltà, chirurghi innamorati, magioni isolate e treni da favola: il fantasmagorico e lisergico gioco di scatole cinesi di Maddin, dove l'espressionismo va a braccetto col technicolor psichedelico, il fumetto col muto, il noir con lo slapstick. Sogno fantastico e ansiogeno, intriso di erotismo e cinefilia, zeppo di camei eccellenti.

THE GIRL IN THE PHOTOGRAPHS di Nick Simon (USA, 2015, DCP, 95')

Forse c'è in giro un serial killer che minaccia le ragazze di Spearfish, cittadina sonnolenta, e che manda foto spaventose alla protagonista. Un celebre fotografo originario del luogo decide di tornare con tutta la sua "corte" per investigare. L'ultimo film al quale ha lavorato Wes Craven, come produttore esecutivo, è un mix mozzafiato di slasher, macabra ironia e riflessione sul ruolo della riproduzione nell'era del selfie.

THE HALLOW di Corin Hardy (UK, 2015, DCP, 97')

Una coppia londinese, con figlio neonato, si trasferisce in un'isolata casa di campagna irlandese. I locali non li vedono di buon occhio, perché ritengono stiano profanando delle terre sacre: e presto dai boschi emerge qualcosa di malvagio e minaccioso. Diretto dall'esordiente Corin Hardy, un horror con creature secco e coinvolgente, che mescola riferimenti al folklore celtico, ammiccamenti agli Ultracorpi siegeliani e stilemi dell'home invasion.

HELLIONS di Bruce McDonald (Canada, 2015, DCP, 80')

Halloween. Una teenager scopre di essere incinta: è uno shock. Di ritorno dal dottore, rimane a casa da sola. Nella notte, i trick-or-treaters diventano sempre più macabri, mentre la stessa realtà sfuma i suoi contorni per diventare incubo. Dal regista di *Pontypool*, una variazione sul tema anni Ottanta di Halloween, in cui l'immaginario dei traumi dell'adolescenza si associa alla paura primaria della gravidanza. Con Cloe Rose e Rossif Sutherland.

KILO TWO BRAVO di Paul Katis (UK, 2015, DCP, 108')

Afghanistan, 2006: un battaglione inglese è di stanza vicino alla diga Kajaki. Le giornate dei militari trascorrono tra cameratismo, tempi morti e qualche scontro con i talebani. Quando una pattuglia mandata in esplorazione rimane bloccata in un campo minato, la tensione sale. Un film di guerra teso, asfissiante e claustrofobico (anche se girato interamente all'aperto), con

inaspettate venature horror. Un'opera prima vissuta - più che vista - tutta dalla parte dei soldati.

LACE CRATER di Harrison Atkins (USA, 2015, DCP, 83')

Un gruppo di ventenni va a passare il weekend nella casa negli Hamptons dei genitori di Andrew. Bevono, fumano, flirtano. Ruth, un po' isolata, accetta di dormire nella dépendance, anche se Andrew le dice ridendo che pare ci sia un fantasma. Quando va a letto, si trova faccia a faccia con una figura avvolta nella juta: il Fantasma, che comincia a corteggiarla e con il quale finisce per fare l'amore. Un curioso indie-horror, che mescola Cronenberg e il mumblecore.

LOVE & PEACE di Sion Sono (Giappone, 2015, DCP, 117')

Kyo è un impiegato maltrattato dai colleghi di lavoro, molestato in metropolitana e insultato personalmente da uno show televisivo che guarda nel suo modesto appartamento. Il suo sogno frustrato è diventare una rockstar e un giorno, grazie a una tartaruga mutante e a un misterioso abitante delle fogne dai poteri magici, può realizzarlo. Commedia musicale e fiaba nera, scanzonata e surreale, dal tono sorprendentemente lieve. Quasi il film di Natale di Sion Sono.

MOONWALKERS di Antoine Bardou-Jacquet (Francia, 2015, DCP, 96')

1969: il governo americano ha bisogno delle riprese di un falso allunaggio per battere sul tempo i russi e manda a Londra un agente della Cia traumatizzato dal Vietnam perché convinca Kubrick a girarlo. Ma si mette in mezzo lo spiantato manager di un gruppo rock, e finiscono per ingaggiare un auteur sperimentale. Citazioni non solo kubrickiane ed equivoci per l'irresistibile parodia di una celebre "teoria del complotto". Con Don Perlman e Rupert Grint (il rosso di Harry Potter).

THE NIGHTMARE di Rodney Ascher (USA, 2015, DCP, 91')

Dopo *Room 237*, sui presunti significati nascosti di *Shining*, Rodney Ascher firma un nuovo, inquietante documentario: questa volta si concentra sul fenomeno della "paralisi del sonno" e delle terribili allucinazioni a occhi aperti che tormentano chi soffre di questo disturbo. Otto storie vere ricostruite con uno stile che fa del suo documentario un vero e proprio horror che cambierà per sempre il vostro rapporto col sonno.

REAL ONI GOKKO / TAG di Sion Sono (Giappone, 2015, HDCam, 85')

Un autobus pieno di studentesse in gita viene letteralmente tagliato in due da una folata di vento. L'unica sopravvissuta è Mitsuko, costretta a fuggire dal vento assassino che l'insegue. Ma questo è solo il primo episodio sanguinoso della fuga della ragazza in mondi paralleli, sempre in bilico tra sogno e realtà. Ispirato a un romanzo di Yusuke Yamada, un horror al femminile onirico e spiazzante, che si tinge nel finale anche di elementi fantascientifici.

SHINJUKU SUWAN / SHINJUKU SWAN di Sion Sono (Giappone, 2015, DCP, 139')

Un giovane senza soldi né lavoro, dopo una rissa nel quartiere a luci rosse di Tokyo, conosce un uomo che gli offre di diventare un "talent scout": dovrà reclutare delle ragazze graziose per farle lavorare nei locali della zona. Ma le rivalità tra bande sono sempre più cruente. Sion Sono porta sullo schermo una serie manga comprimendo in poco più di due ore, con mirabile senso del ritmo e della messa in scena, una ricca e complessa architettura narrativa.

UNS GEHT ES GUT / WE ARE FINE di Henri Steinmetz (Germania, 2015, DCP, 93')

In sette capitoli, i vagabondaggi, i rapporti, gli scontri, le disillusioni di cinque adolescenti che attraversano un'estate vivendo come una famiglia, tra città e case, spiagge e foreste. Poi le relazioni degenerano. In un tempo storico misterioso, senza legami e senza aspirazioni, una storia barocca, astratta ed esplicitamente ispirata ad *Arancia meccanica* di Kubrick. Un esordio provocatorio e raffinato che lascia poche speranze sul mondo futuro.

Augusto Tretti

LA LEGGE DELLA TROMBA (Italia, 1962, 35mm, 85')

Un manipolo di squinternati, ex rapinatori, lavorano in nero nella fabbrica dell'illustre signor Liborio, produttore di trombe e, come tale, pronto a dar loro un'atroce fregatura. Folle parodia del sistema nella quale tutte le figure di potere, a partire dal leone della Mgm, sono interpretate da un'unica attrice, la sessantaquattrenne Maria Boito, domestica per trent'anni nella casa del regista. Esordio meteora del più irregolare fra gli irregolari del tempo.

IL POTERE (Italia, 1972, 35mm, 82')

La legge del potere si perpetua in modo analogo nei secoli, dall'età della pietra all'epoca romana, dal fascismo al neocapitalismo contemporaneo. Film saggio schiettamente polemico contro ogni ordine costituito, nel quale satira, povertà di mezzi e ingenuità di fondo creano una miscela esplosiva. Secondo film di Tretti realizzato fra mille difficoltà nell'arco di sette anni. Memorabile la maschera di gomma di Mussolini, indossata dal regista stesso.

AUGUSTO TRETTI: UN RITRATTO di Maurizio Zaccaro (Italia, 1985, 16mm, 30')

Augusto Tretti racconta se stesso e i suoi film a una studentessa che ha l'ardire di fare una tesi su di lui. La scoperta della passione per il cinema, la benedizione di Filippo Sacchi, l'incontro con Fellini, ma soprattutto gli ostacoli del fare cinema nella totale autarchia. Rispettoso omaggio a un eccentrico radicale, che ha inteso il cinema come strumento politico ma insieme come spazio di libertà assoluta, irriverenza naif e pura anarchia.

TFFdoc

“Questo oggetto inafferrabile, il Mediterraneo, il cui centro non è in nessun luogo e la circonferenza ovunque, costringeva a fare questo movimento di ritorno. È il Mediterraneo che fa girare a un ritmo musicale la macchina del film. E solo il montaggio circolare di questa macchina, di questo film, poteva mostrare l’oggetto inafferrabile, che è tuttavia lo specchio in cui l’Occidente contempla il suo mattino, che è il Mediterraneo”. Così Pascal Bonitzer, critico e sceneggiatore francese, scrive di *Méditerranée*, il film che Jean-Daniel Pollet girò nel 1963 e che ha ispirato il focus che TFFdoc dedica quest’anno al Mediterraneo e che, probabilmente, ha guidato l’intera selezione documentaria.

Il cinema documentario conferma la sua vocazione eccessiva e indefinibile nel tentare l’impossibile compito di “mostrare l’oggetto inafferrabile”, e gli 11 titoli della competizione internazionale e i 9 titoli del concorso italiano sono l’esempio perfetto di questa *hybris* necessaria.

E il Mediterraneo sta al centro di questa mappa delle rotte imprevedibili, dei confini abbattuti e delle vite che diventano cinema.

La *Méditerranée* di Pollet si lascia attraversare da un cortometraggio abbagliante opera prima di un giovane regista greco, *Eclipse of Useless Light*, dal Paul Bowles di *A Distant Episode* filmato in 16mm da Ben Rivers per dialogare sul presente con Jean-Luc Godard (*JDP/JLG*). Questo è solo il prologo di TFFdoc/Mediterraneo. A seguire 5 film che cercano di rendere più vivida e definita questa mappa: dal *Bla Cinema* di Lamine Ammar-Khodja che da una piazza di Algeri cerca di capire come il cinema possa ancora raccontare il presente, all’*Accademia delle Muse*, spazio utopico di rivoluzione poetica dei generi, che José Luis Guerin costruisce con la complicità del professore Raffaele Pinto, studioso dantesco. E poi *Flotel Europa* di Vladimir Tomic, non solo metafora di un’Europa fluttuante, ma anche e soprattutto, entusiasmante film sulla forza delle immagini nel costruire memoria e vita e futuro; l’Egitto di *Je suis le peuple*, di Anna Roussillon, dove Piazza Tahrir, le Rivoluzioni Arabe, la nascita possibile di una democrazia sono raccontate attraverso lo sguardo attento e ansioso di libertà di un villaggio di campagna vicino a Luxor; per approdare, con *Show All This to the World* di Andrea Deaglio, sugli scogli di Ventimiglia dove l’Europa intera ha deciso di naufragare.

Abbiamo previsto anche tre Eventi Speciali: *La France est notre Patrie*, il nuovo film di Rithy Panh, autore che il festival segue da sempre e che prosegue il suo percorso di decostruzione dell’immaginario coloniale e autoritario cimentandosi con gli archivi familiari; archivi, quelli del fondo Mossina, che grazie al prezioso lavoro di Home Movies, porteranno sullo schermo altri tempi e altri sogni, quelli di un’Italia che si prepara al boom economico.

Infine, un ricordo di Chantal Akerman, il cui cinema senza limiti è un cinema che vogliamo continuare a vedere e da cui vogliamo continuare a essere costantemente messi in questione.

Internazionale.doc

ABDUL & HAMZA di Marko Grba Singh (Serbia, 2015, DCP, 49')

Abdul e Hamza si nascondono sulle montagne al confine tra Serbia e Romania. Sono pronti a scomparire nuovamente come due fantasmi. Armati di GPS, vivono in una casa abbandonata scambiandosi confidenze sul loro passato in Somalia. Intanto una guida racconta ai turisti la storia di un Castello e di due partigiani che vi trovarono rifugio durante la Seconda guerra mondiale, mentre Milan parla di un altro doloroso conflitto molto più recente.

DEAD SLOW AHEAD di Mauro Herce (Spagna/Francia, 2015, DCP, 74')

Sospesa tra un passato che richiama avventure marinaresche e un futuro nel quale le macchine hanno avuto la meglio sugli uomini, una nave avanza implacabile tra le onde con le sue merci. Forse, prima che l'umanità sparisse, qualcuno ha dimenticato i motori accesi. Gli ingranaggi con un ritmo ipnotico continuano incessantemente a girare. Questa nave segue una rotta precisa o è alla deriva come sembra essere il mondo che l'aveva costruita?

FI RASSI ROND-POINT di Hassen Ferhani (Algeria/Francia, 2015, DCP, 100')

In un mattatoio ad Algeri non si vede solo il sangue degli animali macellati. Presi nei momenti di pausa, appaiono anche le persone che vi lavorano e con loro a scorrere sono le parole. Trasformato in una specie di palcoscenico, nel quale si alternano numerosi protagonisti, intercettiamo storie che non finiscono mai, veniamo a conoscenza di esperienze drammatiche, ascoltiamo opinioni più frivole. Vediamo un mondo prendere forma.

GIPSOFILA di Margarida Leitão (Portogallo, 2015, DCP, 61')

Una donna decide di filmare la nonna nel suo tranquillo e ordinato appartamento. A poco a poco la camera da presa trasforma la relazione tra le due donne e lo spazio documentario diventa cinema puro e il confronto tra generazioni diventa commedia sentimentale e romanzo di formazione.

THE HOST di Miranda Pennell (UK, 2015, DCP, 60')

Ritrovare sensazioni in vecchie fotografie, decifrare segni in immagini sepolte negli archivi della British Petroleum, una volta Anglo Iranian Oil Company, individuare testimonianze di una storia imperiale e intraprendere un viaggio nell'Iran del 1930 attraverso le lettere di un giovane geologo. *The Host* è un film sulle storie che raccontiamo, sui fatti e sulle finzioni che viviamo e sulle conseguenze che provocano.

LI WEN AT EAST LAKE di Luo Li (Cina/Canada, 2015, HDCam, 117')

Un'inchiesta sullo sviluppo edilizio e commerciale che sta letteralmente divorando il più grande lago urbano in Cina, prende una svolta intrigante quando il cinico investigatore Li Wen, con la passione per le vecchie foto della Rivoluzione Culturale, deve indagare su un folle che sta seminando paura con improvvise incursioni sulle rive del lago. *Li Wen at East Lake* ci immerge nel paesaggio politico e sociale cinese, disegnandone un ritratto cupo, ma anche buffo, inatteso e sorprendente.

OÙ EST LA GUERRE di Carmit Harash (Francia, 2015, file, 82')

Ci vuole la giusta distanza per vedere dove sta andando un Paese. Carmit Harash è israeliana, vive a Parigi da anni e nel mese di maggio di tre anni fa ha cominciato a pensare che la Francia fosse in assetto da guerra. Ha preso la videocamera e ha cominciato a cercarne gli indizi nelle strade della città. Un'idea apparentemente assurda, quasi comica. Ma con l'attacco mortale al giornale satirico Charlie Hebdo, questa folle idea si è trasformata in realtà.

UN PETIT MORCEAU DE BOIS di Pierre Michelin (Francia, 2015, DCP, 41')

Un corteo di studenti manifesta per le strade di Caienna, in un'afosa notte, nella Guyana francese. Dal loro megafono, parole che chiedono rispetto e diritto allo studio. La voce di un anziano insegnante e sindacalista, Jean Mariema, ricorda le lotte passate, ne cerca le tracce in

quelle presenti e si mescola, in un dialogo mai avvenuto, con quella di André Malraux, allora Ministro della Cultura del governo De Gaulle.

RABO DE PEIXE di Joaquim Pinto e Nuno Leonel (Portogallo, 2015, DCP, 103')

Rabo de Peixe è un villaggio di pescatori delle Azzorre. Joaquim Pinto e Nuno Leonel vi girano tra il 1999 e il 2001 un documentario per raccontare la sparizione della pesca tradizionale. I committenti televisivi non apprezzano gli accenni critici che il film sviluppa e lo trasmettono una volta sola, in una versione ridotta. Nel frattempo i due registi si trasferiscono a vivere sull'isola, i metodi industriali di pesca, sostenuti anche dalle direttive comunitarie, stravolgono il piccolo villaggio e, 15 anni dopo decidono di rimontare il film seguendo le intenzioni originarie, tenendo conto del tempo passato e delle loro vite cambiate da quel luogo e dai suoi abitanti.

RECOLLECTION di Kamal Aljafari (Germania/Palestina, 2015, DCP, 70')

Un sogno che si alimenta con le immagini di film israeliani e statunitensi girati tra gli anni Sessanta e Novanta. Dal campo sono estromessi tutti i protagonisti di quelle pellicole. Questo allora è il sogno di una città deserta, Giaffa, e delle rovine che si sono accatastate anno dopo anno. Lo sfondo, assurto al ruolo di protagonista, non è solo un paesaggio spettrale, ma diventa anche un punto di partenza dal quale ricominciare a cercare forme di vita.

ZAPLYV / SWIMMERS di Kristina Paustian (Germania/Ungheria/Russia, 2015, DCP, 77')

Boris Zolotov, noto e controverso fisico sovietico, vive in un insediamento fatto di case fatiscenti nel sud della Russia sul Mar Nero, dopo che nel 1980 aveva deciso di lasciare l'istituto di ricerca dove lavorava per dedicarsi totalmente ai propri convincimenti. Intorno a lui si sono raccolte persone che partecipano a rituali in piscina, lezioni simili a mantra e performance teatrali. Cos'è e come si raggiunge la felicità nella Russia contemporanea?

Italiana.doc

A SUD DI PAVESE di Matteo Bellizzi (Italia, 2015, DCP, 56')

Cesare Pavese è l'ispiratore di un viaggio intimo alla ricerca dei fili che continuano a legare il suo universo al tempo presente. Girato nei luoghi simbolo di un immaginario poetico, il film parte dalle colline del Piemonte per arrivare al mare calabrese del "confino": tra comunità macedoni che ripopolano le vigne dei contadini e storie di chi resiste in territori difficili anche in nome della letteratura.

DUSTUR di Marco Santarelli (Italia, 2015, DCP, 74')

Nella biblioteca del carcere di Bologna, un gruppo di detenuti musulmani partecipa a un corso organizzato da insegnanti e volontari sulla Costituzione italiana. Un giovane arabo in attesa del fine pena è alle prese con "gli inverni e le primavere" della libertà e un futuro tutto da scrivere. Un viaggio dentro e fuori il carcere, per raccontare l'illusione e la speranza di chi ha sognato e continua a sognare un "mondo più giusto".

LA GENTE RESTA di Maria Tilli (Italia, 2015, DCP, 62')

L'ILVA con le sue alte ciminiere domina il quartiere Tamburi di Taranto. Chi vive in quella zona cerca di mantenere la normalità della famiglia, dell'infanzia, dell'amore, anche se costretto a fronteggiare una quotidianità piena di difficoltà. Questo è il racconto di chi ha deciso di restare nella propria terra mentre tanti la abbandonavano, di chi ha scelto di continuare la sua vita sulle macerie delle promesse industriali.

IRRAWADDY MON AMOUR di Valeria Testagrossa, Nicola Grignani e Andrea Zambelli (Italia, 2015, DCP, 58')

Laddove scorre il fiume Irrawaddy, l'amore tra due persone dello stesso sesso è ostacolato dalla legge: si rischia il carcere, soprattutto se il sogno è quello di sposarsi. Amici, attivisti, monaci

buddisti e donne del villaggio si stringono attorno a Soe Ko e Sayng Koe. Grazie al loro aiuto, i due ragazzi birmani possono celebrare il loro amore sulle sponde del "Fiume Madre".

LAMERICA di Stefano Galli (USA, 2015, DCP, 43')

Un regista e fotografo viaggia con la sua macchina portando con sé bobine scadute e strumenti ormai desueti. Un percorso lirico lungo le piccole città degli Stati Uniti. Ritratti realizzati in 16mm di strade, luoghi, oggetti, e di persone che narrano la propria vita. Storie che compongono un quadro complesso di un paese che non può riconoscersi in una visione univoca: un racconto per immagini piene di vita.

RINO - LA MIA ASCIA DI GUERRA di Andrea Zambelli (Italia, 2015, DCP, 55')

Volti e paesaggi che cambiano nel tempo, ore e ore di interviste, pezzi di vita in video 8 e altri formati per raccontare Rino, un partigiano, un comunista, l'eroe dell'infanzia di Andrea, una presenza importante. Oggi però Rino non lo riconosce più, non ricorda; la malattia gli ha tolto la memoria. Sarà Andrea a farne il ritratto, delicato ed emozionante.

IL SOLENGO di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis (Italia, 2015, DCP, 70')

In un rifugio di cacciatori, un gruppo di anziani rievoca la vita di Mario "de' Marcella", un uomo vissuto per più di sessant'anni nel ritiro di una grotta. Non si sa bene cosa lo abbia portato a condurre un'esistenza solitaria. Chi lo incontrava lo chiamava "il Solengo", come il maschio del cinghiale che vive isolato dal gruppo. E nel tentativo di identificare quest'uomo misterioso, i testimoni finiscono per rivelare una parte, seppur piccola, della loro storia.

IL SUCCESSORE di Mattia Epifani (Italia, 2015, DCP, 52')

La guerra nella ex-Jugoslavia è finita circa vent'anni fa, ma molte mine sono ancora presenti nelle campagne bosniache e continuano a mietere vittime. Al di là del mare, l'ingegner Fontana era proprietario di un'azienda pugliese specializzata nella progettazione e nella vendita di mine antiuomo. Da qualche anno ha chiuso col passato, ha rotto con la tradizione familiare, ma i fantasmi affollano ancora la sua vita.

VINCENZO DA CROSLIA di Fabio Mollo (Italia, 2015, DCP, 82')

Il 23 maggio del 1987 Vincenzo, un ragazzino di quattordici anni di Crosia in Calabria, vede in una chiesa abbandonata una statua della Madonna lacrimare. Nessuno sembra credergli, fino a quando qualche giorno dopo l'intera collettività assiste alla prima apparizione della Vergine. Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa. In un crescendo di colpi di scena, dietro la vicenda personale si scorge la storia trentennale di un paese pieno di contraddizioni.

Mediterraneo

L'ACCADEMIA DELLE MUSE di José Luis Guerin (Spagna, 2015, DCP, 92')

"Insegnare è sedurre", afferma il protagonista del film, il professor Raffaele Pinto durante una delle sue lezioni. Ma quando torna a casa, la moglie smonta il suo progetto pedagogico di creare un'Accademia delle muse. Quando la poesia è in grado di riaprire rotte mediterranee dimenticate, affievolire i confini tra documentario e finzione e ridisegnare i rapporti di genere.

BLA CINIMA di Lamine Ammar-Khodja (Algeria, 2014, DCP, 82')

In una piazza centrale di Algeri, Lamine Ammar-Khodja cerca di parlare di cinema con le persone che incontra. Il cinema viene ben presto travolto dalla vita, pur tentando di raccontarla e di reinventarla in quell'atto semplicissimo ma così difficile che è filmare la parola.

A DISTANT EPISODE di Ben Rivers (UK, 2015, 16mm, 20')

Dal backstage di un film nasce un'incursione fantascientifica in uno spazio mitico, filmata in 16mm, con un bianco e nero lisergico. Ispirato all'omonimo racconto di Paul Bowles.

ECLIPSE OF USELESS LIGHT di Théo Deliyanis (Grecia, 2015, 16mm, 15')

Un giovane uomo attraversa un'isola greca deserta. Un viaggio primordiale filmato in un abbacinante 16mm.

FLOTEL EUROPA di Vladimir Tomic (Danimarca/Serbia, 2015, file, 70')

Nel 1992 un grande battello a Copenaghen diventa la casa per un migliaio di profughi provenienti dalla Jugoslavia. Fra loro anche il regista dodicenne che ci porta, attraverso una enorme quantità di filmati amatoriali dell'epoca, a fare un viaggio nel tempo. Gli echi della guerra lontana si mescolano al racconto della vita quotidiana di questo microcosmo galleggiante, fatta di nostalgia, conflitti, balli, amori adolescenziali e rock and roll.

JE SUIS LE PEUPLE / I AM THE PEOPLE di Anna Roussillon (Francia, 2014, DCP, 111')

"Estate 2009, a 700 km a sud del Cairo, incontro Farraj ai bordi di un campo. Lui ha la zappa sulla spalla, io la camera in mano. Diventiamo amici e complici. All'inizio del 2011, quando la rivoluzione scoppia sulla Piazza Tahrir, tutto sembra immobile al villaggio. Poco a poco, però, Farraj mi parla con entusiasmo, collera o stanchezza di elezioni e costituzione, di speranze di cambiamento..." (A. Roussillon).

JDP/JLG 1963 - 2012 a cura di Gaël Teicher e Freddy Denaës (Francia, 2012, file, 28')

Film Socialisme attraversato da *Méditerranée*. "Cosa sappiamo oggi della Grecia... Cosa sappiamo dei piedi agili di Atalante... Dei discorsi di Pericle... Cosa sappiamo di noi stessi se non che siamo nati laggiù migliaia di anni fa..." (J.-L. Godard)

MÉDITERRANÉE di Jean-Daniel Pollet (Francia, 1963, 35mm, 44')

"Per *Méditerranée* ho fatto un viaggio di tre mesi e mezzo, percorso quindici paesi, ma ho subito rifiutato di fare un documentario. Potevo indugiare a fare una sequenza piramide, una sequenza tempio greco, una sequenza festa paesana, etc. Ma mi sono posto il veto di penetrare nei differenti soggetti. Per cui ho filmato una sola cosa per inquadratura, in modo da poter utilizzare al montaggio le inquadrature come parole, come segni. Volevo a ogni costo preservare la presenza libera delle cose". (J.-D. Pollet).

SHOW ALL THIS TO THE WORLD di Andrea Deaglio (Italia, 2015, file, 55')

Giugno 2015. Frontiera Italia-Francia. Un gruppo di migranti africani, respinto al confine con la Francia, si arrocca tra gli scogli e chiede a gran voce la possibilità di proseguire il proprio viaggio verso i paesi del Nord. Come raccontare l'emergenza? Esiste un cinema d'urgenza? Come mostrare tutto questo al mondo?

Eventi speciali

LA FRANCE EST NOTRE PATRIE di Rithy Panh (Francia/Cambogia, 2014, HDCam, 75')

La France est notre patrie è il nuovo capitolo della riflessione cinematografica di Rithy Panh sul tempo e sulla memoria. Attraverso l'uso di filmati familiari e amatoriali il film racconta una storia diversa da quella ufficiale. Delicato, ironico, potente il film decostruisce con grazia e intelligenza l'immaginario coloniale.

MISS CINEMA - ARCHIVIO MOSSINA a cura di Home Movies (Italia, 2015, file, 50')

Un catalogo di provini 16mm (1942-1952) dall'Archivio di Home Movies (fondo Mossina) che disegnano inattesi ritratti di ragazze, aspiranti stelle del cinema. Per lo più sconosciute e anonime concorrono a concorsi di bellezza e partecipano a casting per pellicole non identificate. Materiali filmici insoliti e inediti, testimonianze di un'epoca cruciale: il passaggio dal tempo della Guerra alla Repubblica di Miss Italia. A cura di Rinaldo Censi, Ilaria Ferretti, Mirco Santi e Paolo Simoni.

Chantal Akerman

LETTRE D'UN CINÉASTE di Chantal Akerman (Francia, 1984, video, 8')

CHANTAL AKERMAN PAR CHANTAL AKERMAN di Chantal Akerman (Francia, 1996, video, 64')

"Ho pensato che, se avessi avuto la possibilità di fare un *Cinéaste de notre temps* su me stessa, sarebbe stato una sorta di autoritratto. Il modo migliore di realizzarlo sarebbe stato quello di lasciar parlare i miei vecchi film, di usarli come delle rushes che avrei potuto montare per creare un nuovo film. Ho proposto questa idea e mi è stato detto che sì, avrei potuto farlo, ma che sarei dovuta comparire anche io, che avrei dovuto parlare di me. E così sono cominciati i problemi". Chantal Akerman

ITALIANA.CORTI

Il concorso è riservato a cortometraggi italiani inediti, caratterizzati dall'autonomia e originalità di linguaggio. I corti sono piccoli film dal punto di vista della durata, ma hanno per noi lo stesso valore dei fratelli maggiori, anzi, spesso nel corto ci si può permettere una libertà e un'audacia che il lungometraggio rischia di imbrigliare nelle ragioni produttive e distributive.

I titoli herzoghiani dei due programmi che racchiudono gli 11 titoli scelti sottolineano la libertà e il coraggio che caratterizzano in modi e forme diverse ciascuno dei film in concorso.

Nel 2014 sono stati premiati *Panorama* di Gianluca Abbate (Miglior cortometraggio) e *Il mare* di Guido Nicolás Zingari (Premio speciale della giuria).

The Wild Blue Yonder

LA DERNIERE IMAGE di Giulio Squillacciotti (Italia, 2015, file, 7')

Un unico piano sequenza restituisce le stanze di un museo deserto, all'apparenza in stato d'abbandono. La voce di una donna narra vicende legate apparentemente a un altro abbandono. In un'altalena tra rapporto epistolare e auto-riflessione, la narrazione si muove parallela al percorso visivo.

RITE OF PASSAGE di Alessia Zampieri (Italia, 2015, file, 12')

Il 66°33' parallelo segna idealmente l'ingresso al paesaggio artico. Superato il circolo polare artico, alla perenne luce estiva si contrappone l'infinita notte invernale. La ricerca di una donna in queste terre fredde si interseca con la scoperta di un ambiente inusuale, dove la luce del sole è quasi assente.

COMFORT ZONE di Perla Sardella (Italia, 2015, file, 13')

Una giovane donna in una città straniera, Dubai, è alla ricerca di uno sconosciuto. Sa della sua esistenza grazie alle foto e ai video che riceve da lui. Nella storia si rivela un altro personaggio: la macchina da presa che segue la ragazza e che è costantemente attratta dalla realtà circostante.

LA DOLCE CASA di Elisabetta Falanga (Italia, 2015, file, 18')

"Ho scavato una stanza nel giardino per mio padre, tre mesi dopo sono tornata nella mia casa di origine." Attraverso interviste di compaesani, la regista costruisce un film molto intimo, cercando di affrontare la malattia del padre che non usciva più di casa. Questa è la dolce casa, col balcone e non lontano dal mare, ed è ora di esorcizzarla.

LAMPEDUSA di Philip Cartelli e Mariangela Ciccarello (Italia/USA/Francia, 2015, file, 14')

Nel 1831, un'eruzione vulcanica formò una piccola isola nel cuore del Mediterraneo, a qualche chilometro dalla costa Sud della Sicilia. Si scatenò una disputa internazionale, durante la quale diverse potenze europee rivendicarono il possesso di questo territorio. Sei mesi dopo l'isola sprofondò, riducendosi a uno scoglio sommerso.

ANAPESON di Francesco Dongiovanni (Italia, 2015, file, 38')

Il conte Karl Ulysses von Salis-Marschlins era un botanico e naturalista svizzero. Ha lungamente viaggiato osservando e studiando le terre che visitava. Nel 1789 attraversò il Regno di Napoli e, tornato a casa, scrisse un libro, nel quale narrò la sua visita al Casino del Duca di San Basilio, la più grande tenuta della Puglia.

My Son, My Son, What Have Ye Done

IL FOGLIO di Silvia Bellotti (Italia, 2014, Blu-Ray, 18')

È notte, la città è silenziosa ma in Via Oberdan a Napoli, una dopo l'altra, le persone cominciano ad arrivare e a segnare il proprio nome su un foglio attaccato al muro. Si tratta del preziosissimo

elenco con il quale gli utenti, in base all'ordine di arrivo, entreranno negli uffici dell'Agenzia delle Entrate.

IL SUO NOME di Pedro Lino (Italia/Portogallo/UK, 2015, DCP, 19')

Il pastore ricorda tutto, ma non il nome della donna con la quale stava per fidanzarsi da giovane. Tre pecore, qualche foto sbiadita e una Lancia Prisma 1300 che non ha mai guidato sono i punti fissi di quest'anziano signore che convive serenamente con la sua solitudine, in un piccolo casolare bianco.

LE DOSSIER DE MARI S. di Olivia Molnàr (Belgio, 2015, file, 28')

I Munka Dosszié erano i dossier compilati tra il 1954 e il 1989 dal Ministero degli Interni della Repubblica Popolare Ungherese. Quello di Mari S. è stato chiuso con la caduta del Muro, quando già abitava in Italia. Sfogliando gli archivi di Stato e quelli di famiglia, sua nipote ricostruisce la memoria di una donna che ha smesso di ricordare.

NEUF CORDES di Ugo Arzac (Italia, 2015, file, 20')

Opera prima dove i generi si mescolano. Il mito di Orfeo ci conduce in un viaggio surreale tra l'Ucraina e le cave di Carrara. Orfeo torna dagli Inferi senza Euridice, ma è un nuovo inferno bianco che trova, circondato da alte pareti scavate nel marmo.

SCHERZO di Fabio Scacchioli e Vincenzo Core (Italia, 2015, file, 5')

Cortometraggio eccentrico, originale strabordante. I colori, la musica, le vecchie star hollywoodiane e il sorprendente montaggio di immagini d'archivio per ricordarci che se la vita non è uno scherzo, forse il cinema può esserlo. Ancora più bello se corto!

ONDE

La scommessa di una selezione è sempre quella di provare a controllare il potere prismatico del cinema, la sua capacità di scomporre la luce tra le attese che provengono dai mille mondi dello sguardo e le istanze che promanano dai mille modi del filmare. E il gioco di Onde nel cartellone del Torino Film Festival è ogni volta puntato sulla voglia di sbilanciare quel potere, esplorando territori disattesi, sfidando le punte estreme del dire filmico, coltivando discorsi autoriali liminari.

Quest'anno il gioco si spinge in un intreccio di meridiani che toccano le zone identitarie più critiche della vecchia Europa (Portogallo, Paesi Baschi, Grecia, Scozia) tanto quanto le Americhe (tra Usa e Brasile, Argentina, Colombia) e i sud asiatici (dalle Filippine alla Thailandia e Cambogia). E, in questo rimpallo di lingue e coordinate geografiche, c'è un intreccio di costanti sia espressive che tematiche in grado di tessere una tela che avvolge un cinema sempre attento alla memoria personale e collettiva. Ecco allora che se il filippino Kidlat Tahimik (da considerare un maestro dei vari Lav Diaz e Raya Martin) afferma in *Balibayan #1* l'identità tagalog a fronte di ogni storico imperialismo, il francese (già americano) Eugène Green, nel suo documentario franco-basco *Faire la parole*, esalta dolcemente la rivoluzione identitaria combattuta dal *logos*. Allo stesso modo la memoria dei posti si impone sulla vita del presente nella Phnom Penh del cambogiano *Dream Land* di Steve Chen, film di luoghi e corpi dormienti e smemorati, che dialoga intensamente con la Thailandia fantasmatica raccontata da Apichatpong Weerasethakul in *Cemetery of Splendour*. A fare da specchio potrebbe esserci la Tokyo astratta da Luca Ferri nel folgorante cortometraggio *Una società di servizi*, o l'eternità degli scavi riattivata da Pappi Corsicato in *Pompei Eternal Emotion*, o magari pure i luoghi di una Lisbona ora solitaria, ora cacofonica e ora immaginaria raccontata da Dominga Sotomayor, Denis Côté, Gabriel Abrantes e Marie Losier nell'omnibus *Aqui, em Lisboa*.

La sospensione sul tempo riverbera anche nel senso dell'attesa messo in opera dall'indipendente americano Ian Clark in *A Morning Light*, le cui inquietudini si riflettono perfettamente nell'intrigo di minacciose presenze messianiche e antiche tragedie familiari proposto dal greco *Symptoma* di Angelos Frantzis. Ma l'attesa può anche essere il tempo liminare tra le stagioni dell'esistere: la morte e la nascita nel gineceo familiare raccontato dall'argentina Julia Pesce in *Nosotras. Ellas*, o anche l'incanto della nascita posto accanto al placido e difficoltoso splendore della vita nel colombiano *Nacimiento* di Martin Mejia Rugeles. E dal tormento di una rinascita che è psicologica e culturale nasce anche la parabola del protagonista di *Heterophobia* dell'argentino Goyo Anchou, ancora un film dall'universo queer che si impone all'attenzione di Onde per la forza espressiva e l'irruenza sperimentale del suo dire. Caratteristiche che impongono anche il sorprendente *Stand By for Tape Back-Up* dello scozzese Ross Sutherland, performance tra tempi della memoria personale e luoghi comuni dell'immaginario, condotta sulla traccia sbiadita di un vecchio nastro VHS. Dal vecchio 8mm girato in Marocco da Glauber Rocha e Mossa Bildner riemergono invece le schegge di Cinéma Nôvo del sinora inedito *A Vida é Estranha*, un frammento di cinema che sta nella vita, resistente e combattivo nella sua ricerca, proprio come quello italiano trovato da Catherine Libert e Stefano Canapa in *Des Provinces Lointaines*, secondo capitolo della loro ricerca sul nostro cinema, dedicato a Tonino De Bernardi e Alberto Momo. A chiudere il cerchio di una ricerca di storie, linguaggi, Storia ed Autori, che in Onde ci piace più che mai tenere aperta.

AQUI, EM LISBOA di Denis Côté, Dominga Sotomayor, Gabriel Abrantes e Marie Losier (Portogallo, 2015, DCP, 88')

Quattro Lisbon stories per i dieci anni del festival IndieLisboa: un'attrice cilena lost in translation nella saudade di un pescatore di Almada (Sotomayor); una jam session tra lingue e jazz sui percorsi di due guide turistiche (Côté); il grande regista tedesco "Herner Werzog" racconta nel suo show TV il test di una macchina per osservare i sogni (Abrantes); le visioni oniriche da sartoria di Fernando Santos, ovvero Deborah Kristal, celebre drag queen delle notti di Lisbona (Losier).

BALIKBAYAN #1 - MEMORIES OF OVERDEVELOPMENT REDUX III di Kidlat Tahimik (Filippine, 2015, DCP, 146')

Memorie dalla circumnavigazione del globo, tra Magellano e il suo schiavo Enrique, forse il vero primo uomo a compiere l'impresa. Un immaginifico diario di viaggio, scritto con senno avventuroso e ricerca dell'identità da Kidlat Tahimik, maestro del nuovo cinema filippino (vedi Lav Diaz e Raya Martin). Un progetto coltivato per più di trent'anni da un filmmaker caro a Coppola e Herzog.

DES PROVINCES LOINTAINES di Stefano Canapa e Catherine Libert (Italia/Francia, 2015, DCP, 84')

Dopo *Les champs brûlants* (Premio speciale della giuria Italiana.Doc 2010), il secondo capitolo del progetto di Libert & Canapa sul cinema italiano resistente è dedicato alla falange torinese, con Tonino De Bernardi e Alberto Momo colti in un percorso immaginifico di visioni, riflessioni, sguardi sulle loro vite e i loro lavori. Enrico Ghezzi fa da guida e, intanto, altre resistenze vengono filmate in Val di Susa.

DREAM LAND di Steve Chen (USA/Cambogia, 2015, DCP, 90')

In una moderna Phnom Penh, l'agente immobiliare Lida sogna per sé e il fidanzato un futuro felice nei lussuosi appartamenti che fa visitare ai clienti. Ma la ragazza non ha memoria e confonde i propri ricordi con quelli, perduti nel tempo, della sua terra. Un melodramma sospeso sul vuoto di una Cambogia contemporanea, tra futuro già globalizzato e presente invaso dalla cultura pop.

FAIRE LA PAROLE di Eugène Green (Francia, 2015, DCP, 116')

Cosa vuol dire, oggi, essere diversi, altri, incomprensibili? E come provare, oggi, a fare la rivoluzione, non con le armi, ma con una lingua e i suoi suoni? Da sempre legato alla forza della parola, Eugène Green torna al Festival (dopo la retrospettiva del 2011 e *La sapienza*) con un doc girato nei Paesi Baschi, su quattro ragazzi francesi e sul loro legame con la lingua e la cultura basca.

HETEROPHOBIA di Goyo Ancho (Argentina, 2015, DCP, 63')

Tormento ed estasi di Mariano, giovane gay di Buenos Aires, sospeso tra l'amore per un amico che abusa di lui, la rivolta a un mondo per "veri maschi" e la ricerca dell'amore sincero... Un saggio lisergico e cinefilo, tra identità sociale e dell'immaginario, che tiene insieme teorie della rivoluzione e cultura queer, José Mojica Marins e Cinéma Nôvo, muto italiano, *Cabiria* e unplugged su YouTube.

A MORNING LIGHT di Ian Clark (USA, 2015, DCP, 82')

Una coppia campeggia nei boschi dell'Oregon. Due vicini dall'aria minacciosa si lamentano del cane, ma forse non sono loro la presenza più inquietante. L'indipendente americano Ian Clark (uno di quelli segnalati da *Filmmaker Magazine*, come già Josephine Decker) esordisce con un film sensoriale e misterico, catturato in un mondo su cui incombe qualcosa di insondabile e alieno. Interpreta Zach Weintraub.

NACIMIENTO di Martin Mejía Rugeles (Colombia, 2015, DCP, 82')

Un villaggio nella foresta colombiana, una ragazza incinta, la madre e il fratello che si preparano alla nascita, uomini e donne prigionieri di una natura bellissima e indifferente. Film impressionista, fatto di attese e di piccole azioni, in ascolto dell'acqua, della terra e del corpo, con la meraviglia quasi dimenticata del 16mm che dà alle immagini e ai colori una luminosità tangibile.

NOSOTRAS. ELLAS di Julia Pesce (Argentina, 2015, DCP, 65')

Una vecchia casa di famiglia, il caldo, l'estate: zie, madri, figlie, nipoti e sorelle. Solo donne, riunite al capezzale della vecchia madre morente. Poi la luce si fa largo, aprendo la casa a nuovi

e inattesi arrivi. Julia Pesce racconta con intimità e vicinanza fisica il suo “gruppo di famiglia in un interno”: viene in mente *La ciénaga*, ma lo stile rivela una cineasta dal talento personale.

POMPEI ETERNAL EMOTION di Pappi Corsicato (Italia, 2015, DCP, 10')

Fermo immagine su Pompei, set eterno per un presente raggelato nelle pose da turisti di una umanità in vacanza. Tra motion ed emotion, Pappi Corsicato reinventa l'astrazione del tempo degli scavi nella visione affascinata della loro eternità.

RAK TI KHON KAEN / CEMETERY OF SPLENDOUR di Apichatpong Weerasethakul (Thailandia/UK/Francia, 2015, DCP, 122')

In un ospedale allestito in una ex scuola, un plotone di soldati giace sospeso nel sonno per una misteriosa malattia. Una signora si affeziona a uno di loro e si avvicina a una medium, che parla coi fantasmi del posto. Tra passato e presente, antica meraviglia e moderna decadenza, Apichatpong Weerasethakul dischiude il nostro sguardo su un mondo magico, elaborato sull'incanto del nulla.

UNA SOCIETÀ DI SERVIZI di Luca Ferri (Italia, 2015, DCP, 35')

Silenzio e figure sugli affollati padiglioni del Forum Internazionale di Tokyo: sguardo d'ambiente per uno studio delle umanistiche geometrie di un mondo che sta tra Tati e Ozu. Dopo il Super8 di *Abacuc*, Luca Ferri trova in Giappone il colore e il digitale: limpido, lirico e anche commovente.

STAND BY FOR TAPE BACK-UP di Ross Sutherland (UK, 2015, DCP, 63')

La vita, i ricordi e una vecchia Vhs, trovata alla morte del nonno, nelle cui immagini l'autore ripassa la propria esistenza. Un catodico viaggio emotivo tra *Ghostbusters* e *Il Mago di Oz*, Michael Jackson e i Pink Floyd, *Lo squalo* e spot vari, sorretto dall'eloquio fluviale (con punte rap) del poeta, drammaturgo e filmmaker scozzese Ross Sutherland.

SYMPTOMA di Angelos Frantzis (Grecia, 2015, DCP, 87')

Un'isola selvaggia. Una creatura misteriosa, vestita di pelle e con una maschera da coniglio. Una popolazione terrorizzata e una donna che forse può salvarla. O forse trovare nell'orrore lo specchio delle proprie colpe. Dopo *Into the Woods* (2010), Frantzis torna a Onde con un film cupo e concettuale, tra Lynch e mélo familiare, che legge in controluce il destino della Grecia contemporanea.

A VIDA E ESTRANHA di Mossa Bildner e Glauber Rocha (Brasile, 2015, DCP, 39')

Essaouira, 1974: Glauber Rocha e la sua compagna Mossa Bildner sono in viaggio nel Marocco. La cinepresa 8mm filma schegge maghrebine di Cinéma Nôvo, tra vita del posto e vagheggiamenti di turisti: un salone di barbiere, una via del centro, un viottolo popolare, il terminal dei bus. Un Rocha inedito, che riemerge a più di 40 anni di distanza.

ONDE - ArtRum

Dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, una selezione di cortometraggi firmati da artisti contemporanei. Sei sguardi su spazi, forme e figure della realtà e dell'immaginario: Agnieszka Kurant rimesta tra gli scarti hollywoodiani (*Cutaways*); Pierre Huyghe introietta le macerie di Fukushima nella maschera di una scimmia cameriere (*Human Mask*); Jesper Just contempla l'armonia di una mano meccanica (*Servitudes - Film 7*); Joanna Billing orchestra l'attesa in un ingorgo (*Pulheim Jam Session*); Arash Nassiri osserva Teheran attraverso Los Angeles (*Tehran-geles*) e Sophia Al Maria intreccia Qatar e Buenos Aires sull'onda della FIFA World Cup (*Choque*).

HUMAN MASK di Pierre Huyghe (Francia, 2014, DCP, 19')

SERVITUDES - FILM 7 di Jesper Just (Danimarca, 2015, file, 9')

PULHEIM JAM SESSION di Joanna Billing (UK, 2015, file, 23')

TEHRAN-GELES di Arash Nassiri (Francia, 2014, DCP, 18')

CHOQUE di Sophia Al Maria (USA, 2014, file, 5')

CUTAWAYS di Agnieszka Kurant (USA, 2014, file, 24')

SPAZIO TORINO

Il concorso presenta i migliori cortometraggi realizzati da cineasti nati o residenti in Piemonte, un'area geografica da sempre caratterizzata da un'intensa attività cinematografica. I quattro titoli in concorso rappresentano un esempio di cinema indipendente estremamente raffinato. La proiezione dei film in concorso sarà preceduta da *Neve Rosso Sangue* di Daniel Daquino, un'occasione per ridare corpo cinematografico all'importante storia partigiana del Piemonte. Nel 2014 è stato premiato *Mon baiser de cinéma* di Guillaume Lafond e Gianluca Matarrese.

DUST - LA VITA CHE VORREI di Gabriele Falsetta (Germania/Italia, 2015, Blu-Ray, 21')

L'attore e regista, Gabriele Falsetta entra all'Istituto del Cottolengo, passa alcuni giorni con i suoi abitanti e cerca di ridare luce a vite che sono state dimenticate e nascoste.

LA MAGIA BIANCA DI EZIO GRIBAUDO di Marco Agostinelli e Andrea Liuzza (Italia, 2015, file, 30')

Protagonista del film è la straordinaria vita di Ezio Gribaudo, artista ed editore, vincitore della Biennale di Venezia del 1966: dall'incontro con Picasso all'amicizia con De Chirico, dal viaggio a New York con Fontana alla "spaghetтата" con Fidel Castro, dalle grandi edizioni d'arte da lui curate alle mostre personali in tutto il mondo.

TRAM STORIES di Leone Balduzzi (Italia, 2015, file, 5')

Non cogliere l'attimo non vuol dire per forza aver perso la propria occasione. L'amore e i mezzi di trasporto in una soleggiata Torino.

L'ULTIMO BALCONE di Bruno Panebarco (Italia, 2014, file, 30')

L'ultimo balcone racconta la storia del concertino dal balconcino, evento di aggregazione spontanea di pubblico e musicisti, poeti, scrittori e teatranti, in un cortile del centro storico di Torino, nato da un'ispirazione dello scrittore e musicista Maksim Cristan e della cantante lirica Daria Spada, componenti del gruppo Punk Lirico degli MCCA.

Evento speciale

NEVE ROSSO SANGUE di Daniel Daquino (Italia, 2015, DCP, 36')

Valmala, Cuneo, 6 marzo 1945. Un gruppo di partigiani è accampato al santuario di Valmala per conteggiare le forze a disposizione a rientro dall'inverno e per stabilire il da farsi nei mesi successivi. La guerra sta quasi per finire.

TORINOFILMLAB i film

Nato dal desiderio di affiancare al **Torino Film Festival** un laboratorio dedicato a talenti emergenti, il **TorinoFilmLab** è una vera e propria **comunità creativa** che sostiene giovani filmmaker di tutto il mondo - con un'attenzione particolare a opere prime e seconde - attraverso attività di formazione, sviluppo, e finanziamento alla produzione e alla distribuzione. Dal 2008 grazie alle attività del TorinoFilmLab sono stati assegnati più di 35 premi a sostegno della produzione di progetti sviluppati nei suoi programmi, per un totale di 43 film. Il 2015 rappresenta un traguardo particolarmente importante, grazie a 15 film realizzati, selezionati per partecipare ai più prestigiosi festival del mondo.

Il Torino Film Festival presenta in un'apposita sezione i seguenti titoli: *Eva Nová*, *Interruption*, *Mountain*, *Ni le ciel ni la terre*, *Rodinny Film*, *Sophelikoptern*, *Tikkun*, *Underground Fragrance*.

EVA NOVÁ di Marko Skop (Repubblica Slovacca, 2015, DCP, 106')

Eva, ex attrice di successo, diventata alcolizzata sul viale del tramonto, torna a casa per riallacciare i rapporti con il figlio Dodo, allevato da sua sorella e ormai adulto. Non sarà impresa facile. Un dramma controllato sulle seconde possibilità, sul tempo perduto e ritrovato, sulla rinascita e sul ritrovarsi. In fase di sceneggiatura, per creare il personaggio di Eva il regista ha dichiarato di essersi ispirato alla compianta Annie Girardot.

INTERRUPTION di Yorgos Zois (Grecia, 2015, DCP, 109')

In un teatro di Atene va in scena l'*Oresteia* di Eschilo in versione postmoderna. Improvvisamente si spengono le luci e un gruppo di giovani sale sul palco invitando il pubblico a prendere parte attiva allo spettacolo. Finzione e realtà si fondono in questa attualizzazione della tragedia greca, con echi di Pirandello, per parlare della drammatica attualità. Teatro nel teatro che apre molte questioni e lascia allo spettatore il compito di tirare le fila.

MOUNTAIN di Yaelle Kayam (Israele/Danimarca, 2015, DCP, 83')

Un'ebrea osservante, che vive col marito rabbino e i tre figli in una casa all'interno del cimitero del Monte degli Ulivi, rimane turbata ed eccitata dalla scoperta che, di notte, alcune persone si ritrovano per far sesso tra le lapidi. Da Israele, un'opera prima al femminile che racconta le letali lacerazioni interiori di una donna all'angolo, alla ricerca di un fuoco o un affetto che la faccia sentire nuovamente viva: in famiglia o altrove.

NI LE CIEL NI LA TERRE / THE WAKHAN FRONT di Clément Cogitore (Francia/Belgio, 2015, DCP, 100')

Afghanistan 2014. Nella regione di Wakan, zona sperduta al confine con il Pakistan, una pattuglia francese deve fare i conti con eventi inspiegabili. Quattro soldati scompaiono nel nulla, senza lasciare tracce, ma né gli abitanti del villaggio che difendono, né i talebani che li attaccano possono essere ritenuti responsabili. Film di guerra che diventa ghost story e viaggio allucinatorio. Potente opera prima del videoartista Clément Cogitore.

RODINNY FILM / FAMILY FILM di Olmo Omerzu (Repubblica Ceca/Germania/Francia, 2015, DCP, 100')

Una coppia di Praga parte per una crociera in barca a vela nei mari del sud, lasciando a casa soli i figli adolescenti. Ma il loro naufragio, e la malattia di uno dei ragazzi, portano alla scoperta di segreti che minano certezze ed equilibri familiari. Opera prima che gioca con stili e i tempi del cinema e del racconto, alternando liquide sospensioni a colpi di scena improvvisi, interrogandoci sull'idea di casa e di famiglia.

SOPHELIKOPTERN / THE GARBAGE HELICOPTER di Jonas Selberg Augustsén (Svezia, 2015, DCP, 100')

Un elicottero trasporta un container che cade con gran frastuono. Intanto un'anziana telefona alla nipote per riavere il suo orologio, messo all'asta. La ragazza decide di riportarglielo e, con due amici, affronta un viaggio di 1030 km, da nord a sud della Svezia. Un on the road atipico, in b/n, la cui fotografia trae ispirazione dalla tecnica del chiaroscuro della pittura rinascimentale. Girato in romaní, lingua minoritaria riconosciuta nel Paese.

TIKKUN di Avishai Sivan (Israele, 2015, DCP, 120')

Un giovane ebreo ortodosso, studente modello, scopre d'improvviso la dimensione fisica della propria esistenza: turbato da un'erezione, sviene, sbatte la testa e muore. Il padre, macellaio kosher, miracolosamente lo riporta in vita. Ma è giusto contraddire i piani del Signore? Un'opera grottesca e surreale, che getta uno sguardo quasi kafkiano - amplificato da un bianco e nero antinaturalistico - sui fondamenti della cultura ebraica. Opera terza, ha vinto il Pardo d'argento a Locarno.

UNDERGROUND FRAGRANCE di Pengfei (Francia/Cina, 2015, DCP, 75')

A Pechino Yong Le si occupa di recuperare mobili dalle case per poi rivenderli. A causa di un incidente rimane temporaneamente cieco. Conosce così una vicina, migrante come lui, che fa la ballerina di pole dance. C'è poi una coppia la cui casa sta per essere demolita e che cerca di ottenere sufficiente denaro per comprare un appartamento di lusso. Storie di solitudine e sradicamento che fanno emergere con forza tutta la retorica del "sogno cinese".

COSE CHE VERRANNO. LA TERRA VISTA DAL CINEMA Prima parte

Accadde ieri

Titolo e sottotitolo evocativi: "Cose che verranno", cioè la traduzione letterale di *Things To Come* (in italiano, *La vita futura* o il più catastrofico *Nel 2000: guerra o pace?*), che H. G. Wells adattò dal suo libro *The Shape of Things to Come*, nel quale ipotizzava cosa sarebbe avvenuto in una città immaginaria dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale. E "La Terra vista dal cinema", che ovviamente fa risuonare *Le voyage dans la lune* di Méliès e il romanzo di Verne *Dalla terra alla Luna* al quale si ispira (e sotterraneamente *La Terra vista dalla Luna* di Pier Paolo Pasolini, surreale, straccione futuro-presente): perciò, visioni futuribili, più o meno ironiche, più o meno fantasiose, più o meno scientifiche, dove il cinema diventa il canocchiale che, con la sua distanza ravvicinata, può consentirci di ipotizzare quello che accadrà a due passi o a due secoli da noi.

Ma c'è un terzo titolo, che è passato direttamente al libro che accompagna questa retrospettiva: *Pecore elettriche*, che dovrebbe essere letto: "Ma gli umani sognano pecore elettriche?". Ovvio parafrasi del titolo originale del racconto di Philip K. Dick dal quale Ridley Scott trasse nel 1982 *Blade Runner: Ma gli androidi sognano pecore elettriche?* Non so cosa sognino gli androidi (o automi o replicanti o robot o cyborg o...), ma sono abbastanza convinta che gli uomini oggi sognino davvero le pecore elettriche; anzi, che abbiano (abbiamo) cominciato a sognarle molto tempo fa, sotto forma di macchine di varia specie e natura e poi di doppioganger fatti di carne e plastica e circuiti e di avatar virtuali. Sogniamo quello che non siamo; viviamo quello che non viviamo.

E poi un giorno ci svegliamo e all'improvviso ci accorgiamo che siamo già immersi in pieno in quel (non) mondo e in quello che (non) abbiamo vissuto: che il futuro è ora, e che era già ora nel 1982, quando Ridley Scott raffigurava la Città (Los Angeles, come altre metropoli a noi molto vicine, da Londra a Milano a Parigi a Berlino, per non parlare delle megalopoli orientali) come sarebbe diventata nel giro di pochissimi anni (alcuni decenni prima del 2019 in cui è ambientata la storia del film e del racconto); o che siamo rimbalzati in quegli anni Settanta futuribili dove Steven Shorter, giovane cantante pop, diventava il leader messianico della Gran Bretagna (*Privilege*), dove la rock star Max Frost, al grido di "Quattordici o guerra!" abbassava l'età del voto politico a 14 anni ed era eletto presidente degli Stati Uniti (*Quattordici o guerra*), o dove Alex e i suoi Drughi battevano le strade della Londra suburbana con colonna sonora di Beethoven, Rossini e *Singin' in the Rain (Arancia meccanica)*. E che di Grandi Fratelli, dal 1948 (anno in cui George Orwell scrisse il capolavoro *1984*) a oggi, è stato ed è pieno il mondo: divieti, censure, bandi di libri, film e opere di arte e comunicazione varia, genocidi, persecuzioni e interdizioni, controlli, tanto più pericolosi quanto più sotterranei e insinuanti, alterazioni costanti di testi, e perciò della realtà e della Storia (tutto ciò che passa nel web vive per sempre, ma è anche "impalpabile", modificabile e deperisce in fretta). Fino ad arrivare a quei fatidici 233 gradi ai quali la carta prende fuoco (variabili, in realtà, a seconda dello spessore della carta): cioè *Fahrenheit 451*, visione di un mondo futuro nel quale secondo Ray Bradbury e François Truffaut avere e leggere libri è un reato punibile con la morte, perché "Un libro è un fucile carico, nella casa del tuo vicino". Roghi, più o meno metaforici, di libri ce n'è stati tanti, nel secolo scorso; e continuano in questo secolo, in cui si abbattono anche statue e si distruggono metodicamente e propagandisticamente città d'arte e siti archeologici inestimabili (una distruzione che può essere violenta, ma anche lenta, dettata da incuria). Quindi, quel domani, quel *Brave New World* di Aldous Huxley nel quale si producono allegramente in provetta decine e centinaia di gemelli identici, metodicamente precondizionati a una specifica "classe" e lavoro e aspettativa di vita, è ora.

Un giorno dello scorso gennaio, tanto grigio e umido da rimandare a quella frase, "Non può piovere per sempre!", con cui *Il corvo* di Alex Proyas rende omaggio alle atmosfere di *Blade Runner*, questo futuro-presente ha fatto irruzione attraverso la tv e i giornali e il web nella vita di tutti: hanno ammazzato praticamente tutta la redazione di *Charlie Hebdo*, colpevole di disegnare e scrivere satira. E molti si sono interrogati sui confini della satira (che, però, sono

automaticamente anche i confini di qualsiasi forma espressiva). E questo (insieme ai meccanismi, i domini, le guerre che l'hanno originata e degli sviluppi successivi) è forse l'aspetto più sotterraneamente inquietante della tragedia parigina.

L'idea della retrospettiva nasce dal senso di vuoto e nuova barbarie tecnologicamente avanzata e spettacolarizzata (*Mad Max - Fury Road?*) innescati da quell'evento, e dalla consapevolezza di essere arrivati alla fine di un ciclo storico-culturale, dalla percezione che in realtà il meccanismo della "fine del mondo" fosse in moto già da molto tempo. Michel Houellebecq, con *Sottomissione*, ha scritto un libro di Storia, non di fantapolitica. Accadde ieri, e la fantascienza l'aveva previsto.

Ecco quindi, articolata in due anni, "Cose che verranno". A partire da *Metropolis* di Lang (caposaldo assente dalla retrospettiva, perché proiettato di recente, a più riprese, in tutto il mondo) e *Things to Come* di William Cameron Menzies, un viaggio attraverso gli scenari futuri immaginati dal cinema di fantascienza e dagli autori che hanno descritto il mondo dei decenni a loro successivi: dagli anni Trenta al nuovo millennio, una carrellata su città brulicanti, asettiche o piovose, su alienazione, aggressività e dominio, su regimi totalitari o violenze consumistiche, su Bomba e dopo-Bomba, su universi paralleli nei quali i Nazisti hanno invaso l'Inghilterra o Londra è stata rasa al suolo dall'Atomica, su morte dell'erba e cannibalismo, atrofia dei sentimenti e giochi violenti per incanalare l'aggressività, rincorsa dell'eterna giovinezza che trasforma gli umani in robot e, all'inverso, progressiva umanizzazione degli esseri meccanici. Tutto questo attraverso lo sguardo spesso disperato e attonito, sempre lucidissimo, di grandi autori come Kubrick, Godard, Truffaut, Resnais, Ferreri, Scott, Gilliam, Cronenberg, Kathryn Bigelow etc, e nei molteplici esemplari di genere che, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, si sono allontanati dalle meraviglie del possibile per concentrarsi sugli orrori del probabile.

Emanuela Martini

I film presentati (in ordine cronologico)

THINGS TO COME di William Cameron Menzies (*La vita futura*, UK, 1936, DCP, 100')

THE WAR OF THE WORLDS di Byron Haskin (*La guerra dei mondi*, USA, 1953, DCP, 85')

THE WORLD, THE FLESH AND THE DEVIL di Randal MacDougall (*La fine del mondo*, USA, 1959, 35mm, 95')

THE TIME MACHINE di George Pal (*L'uomo che visse nel futuro*, USA, 1960, 35mm, 103')

THE DAY THE EARTH CAUGHT FIRE di Val Guest (...*E la Terra prese fuoco*, UK, 1961, DCP, 98')

THE DAY OF THE TRIFFIDS di Steve Sekely (*Il giorno dei trifidi*, UK, 1963, 35mm, 93')

DR. STRANGELOVE di Stanley Kubrick (*Il dottor Stranamore*, USA/UK, 1964, DCP, 95')

L'ULTIMO UOMO DELLA TERRA di Ubaldo Ragona (USA/Italia, 1964, 35mm, 86')

ALPHAVILLE, UNE ETRANGE AVENTURE DE LEMMY CAUTION di Jean-Luc Godard (*Agente Lemmy Caution, missione Alphaville*, Francia/Italia, 1965, DCP, 99')

LA DECIMA VITTIMA di Elio Petri (Italia/Francia, 1965, DCP, 92')

IT HAPPENED HERE di Kevin Brownlow e Andrew Mollo (UK, 1965, DigiBeta, 93')

THE WAR GAME di Peter Watkins (UK, 1965, 35mm, 48')

FAHRENHEIT 451 di François Truffaut (UK, 1966, 35mm, 112')

KONEC SRPNA V HOTELU OZON / THE END OF AUGUST AT THE HOTEL OZONE di Jan Schmidt (Cecoslovacchia, 1967, 35mm, 87')

PRIVILEGE di Peter Watkins (UK, 1967, 35mm, 103')

PLANET OF THE APES di Franklin J. Schaffner (*Il pianeta delle scimmie*, USA, 1968, DCP, 112')

WILD IN THE STREETS di Barry Shear (*Quattordici o guerra*, USA, 1968, 35mm, 94')

IL SEME DELL'UOMO di Marco Ferreri (Italia, 1969, 35mm, 113')

A CLOCKWORK ORANGE di Stanley Kubrick (*Arancia meccanica*, UK/USA, 1971, DCP, 136')

SOYLENT GREEN di Richard Fleischer (2022: *I sopravvissuti*, USA, 1973, DCP, 97')

WESTWORLD di Michael Crichton (*Il mondo dei robot*, USA, 1973, 35mm, 88')

DEATH RACE 2000 di Paul Bartel (*Anno 2000 - La corsa della morte*, USA, 1975, 35mm, 80')

MAD MAX di George Miller (*Interceptor*, Australia, 1979, DCP, 88')

STALKER di Andrei Tarkovsky (URSS, 1980, 35mm, 163')
BLADE RUNNER di Ridley Scott (USA/Hong Kong/UK, 1982, 35mm, 117')
BRAZIL di Terry Gilliam (UK, 1985, DCP, 132')
THE QUIET EARTH di Geoff Murphy (*La Terra silenziosa*, Nuova Zelanda, 1985, DCP, 91')
AKIRA di Katsuhiro Otomo (Giappone, 1988, 35mm, 124')
STRANGE DAYS di Kathryn Bigelow (USA, 1995, 35mm, 145')
CRASH di David Cronenberg (Canada/UK, 1996, 35mm, 100')

PREMIO CIPPUTI **i film**

Concorrono al Premio Cipputi, 6 film presentati nelle sezioni **TORINO 33**, **FESTA MOBILE**, **TFFdoc/Internazionale.doc** e **TFFdoc/Italiana.doc**

TORINO 33

COLPA DI COMUNISMO di Elisabetta Sgarbi (Italia, 2015, DCP, 86')

FESTA MOBILE

BORSALINO CITY di Enrica Viola (Italia, 2015, DCP, 79')

LA FELICITÀ È UN SISTEMA COMPLESSO di Gianni Zanasi (Italia, 2015, DCP, 117')

TFFdoc/Internazionale.doc

FI RASSI ROND-POINT di Hassen Ferhani (Algeria/Francia, 2015, DCP, 100')

TFFdoc/Italiana.doc

LA GENTE RESTA di Maria Tilli (Italia, 2015, DCP, 62')

IL SUCCESSORE di Mattia Epifani (Italia, 2015, DCP, 52')

PREMI

GRAN PREMIO TORINO

TORINO 33 Concorso internazionale lungometraggi

Miglior film: euro 15.000

Premio speciale della giuria - Fondazione Sandretto Re Rebaudengo: euro 7.000

Premio per la miglior attrice

Premio per il miglior attore

Premio per la miglior sceneggiatura

Premio del pubblico

TFFdoc

Miglior film **Internazionale.doc**: euro 5.000

Premio speciale della giuria **Internazionale.doc**

Miglior film **Italiana.doc** in collaborazione con Persol: euro 5.000

Premio speciale della giuria **Italiana.doc**

ITALIANA.CORTI Concorso cortometraggi italiani

Premio Chicca Richelmy per il Miglior film: euro 2.000 (offerti dall'Associazione Chicca Richelmy)

Premio speciale della giuria

SPAZIO TORINO - Concorso cortometraggi realizzati da registi nati o residenti in Piemonte

Miglior Film (in collaborazione con La Stampa-Torino Sette-Premio Achille Valdata)

PREMIO FIPRESCI

Miglior film Torino 33

PREMIO CIPPUTI ALLA CARRIERA

PREMIO CIPPUTI

Miglior film sul mondo dal lavoro

PREMI COLLATERALI

PREMIO SCUOLA HOLDEN

Miglior sceneggiatura Torino 33

PREMIO ACHILLE VALDATA

Giuria dei lettori di “Torino Sette”

Miglior film Torino 33

PREMIO AVANTI

Distribuzione delle opere prime premiate nella rete dei cineforum e cineclub

Migliori cortometraggi e documentari italiani

PREMIO GLI OCCHIALI DI GANDHI

Assegnato dal Centro Studi “Serenio Regis” (Torino) al film che meglio interpreta la visione gandhiana del mondo. È parte del progetto “Irenea, cinema e arte per la pace”

PREMIO INTERFEDI

Premio per il rispetto delle minoranze e per la laicità, attribuito dalla Giuria Interfedi

COLOPHON

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

presidente

Paolo Damilano

direttore

Alberto Barbera

assistente di direzione e coordinamento dei festival

Angela Savoldi

vice direttore e conservatore capo

Donata Pesenti Campagnoni

comunicazione, promozione, pr

Maria Grazia Giroto

ufficio stampa

Veronica Geraci

coordinatore generale

Daniele Tinti

amministrazione

Erika Pichler

33° TORINO FILM FESTIVAL (20 - 28 novembre 2015)

direttore

Emanuela Martini

guest director

Julien Temple

segretario generale

Bruna Ponti

assistente alla direzione e rapporti con gli autori

Mara Signori

con la collaborazione di

Paola Ramello

coordinamento del programma e ricerca film

Luca Andreotti

con la collaborazione di

Salvo Cutaia

logistica

Flavio Armone

TFFdoc, Italiana.corti e Spazio Torino

Davide Oberto

con la collaborazione di

Paola Cassano, Mazzino Montinari, Séverine Petit
organizzazione e rapporti con gli autori

Paola Cassano

Onde

Massimo Causo

con la collaborazione di

Roberto Manassero

consulenti per la selezione

Mari Alberione, Pier Maria Bocchi, Federico Gironi, Barbara Grespi, Federico Pedroni

corrispondenti

Rodrigo Diaz (America Latina), Jim Healy (Nord America), Paolo Bertolin (Australia, Brunei, Cambogia, Filippine, India, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Nepal, Nuova Zelanda, Singapore, Sri Lanka, Thailandia, Turchia, Vietnam), Elena Pollacchi (Cina, Giappone, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud)

retrospettiva Cose che verranno. La Terra vista dal cinema

Emanuela Martini

con la collaborazione di

Luca Andreotti

comunicazione e marketing

Maria Grazia Giroto

con la collaborazione di

Bianca Girardi

ufficio stampa

Chicca Ungaro

con la collaborazione di

Flavia Corsano, Tiziana Ciancetta, Francesca Galletto, Paolo Morelli, Alberto Nota.

Federica Scarpa (stagista)

comunicazione web

Lorenzo Rossi (coordinamento), Stefano Trincherò (sito), Cristina Gallotti, Marco Petrilli (documentazione), Chiara Borroni (social network), ITS-ICTPiemonte (documentazione video), Alessio De Marchi (traduzioni)

Federico Esposito, Chiara Lenzi (stagisti)

servizi fotografici

IED Torino

conferenze stampa (moderatore)

Bruno Fornara

catalogo generale

Roberto Manassero (curatore), Maicol Casale (progetto grafico e impaginazione), Mara Dompè (redazione), Cristina Gallotti, Marco Petrilli (testi), Gail McDowell, Olivia Jung (traduzioni)

ufficio ospitalità

Elisa Liani

con la collaborazione di

Michele Altomonte, Dina Buzio, Dario Cazzola

ufficio accrediti

Alberto Bianca (responsabile), Alessio Oggianu, Francesca Montagner

coordinamento autori

Ricke Merighi, Livia Siciliano, Elisabetta Testore - Simona Carnino, Raffaella Giordana, Glenda Manzetto, Lucia Parato per Obiettivo Lavoro

segreteria giurie

Federica Ceppa, Simona Ceppa, Silvia Fessia

TFF Lounge - coordinamento organizzativo durante il Festival

Tiziana Tortarolo

coordinamento volontari

Piero Valetto

amministrazione

Andrea Merlo

regia cerimonie apertura e chiusura

Dario Ceruti per Fargo Film, Torino

montaggi clip

Cristina Sardo

proiezione Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto e supervisione cinema digitale

Angelo D'Alessio

supervisione proiezioni pellicola

Sergio Geninatti Chiolero

allestimento sale per videoproiezioni

Euphon - supervisione Pierluigi Patriarca

sottotitoli elettronici

Sub-Ti Limited, Londra

interpreti

Anna Ribotta, Marina Mocetti Spagnuolo, Giliola Viglietti

biglietteria elettronica

Soft-Solutions, Torino

servizio maschere

REAR Soc. Coop., Grugliasco

assistenza logistica e autisti

Obiettivo Lavoro - Agenzia per il Lavoro Spa, Torino

manifesto

design: Paolo Formenti

logo e grafica

Flarvet, Torino

stampa

G. Canale & C. Spa, Borgaro T.se

trasporti

DHL International Spa

auto

Fiat

servizi assicurativi

Reale Mutua Assicurazioni

sigla

Enarmonia, Chicca Richelmy (regia), Fabio Barovero (musica)

ideazioni e progetto uffici temporanei e installazioni

Elena D'Agnolo Vallan, Marco Ostini

Allestimenti: Ideazione srl, Torino

Interfiere stand & exhibition, Moncalieri

cleaning services

Multiservizi, Torino

agenzia viaggi

Amarganta Viaggi, Torino

Protravel Inc., NYC

il Festival ringrazia per la collaborazione

Tutti i colleghi del Museo Nazionale del Cinema, Torino Gay & Lesbian Film Festival, Festival CinemAmbiente, Conservatorio "G. Verdi" Torino, Arci Torino, Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito Torino, Giaime Alonge, Bianca Bertola, Matteo Boscarol, Marylou Brizio, Mauro Brondi, Giulia Carluccio, Valentina De Cosmis, Susanna Gianandrea, Arturo Invernici, Antonio La Grotta, Federica Maserà, Franco Prono, Nello Rasso, José Luis Rebordinos, Serena Riccio, Erich Sargeant, Peter Shepotinnik, Chiara Simonigh, Patrizia Tappero, Sergio Toffetti.

Omaggio ad Augusto Tretti: Cineteca di Milano, Cineteca di Bologna, Domenico Monetti, Emiliano Morreale, Luca Pallanch (CSC - Cineteca Nazionale, Roma), Eugenia Tretti

Onde - ArtRum: Anna Lena Films

Un ringraziamento particolare ai volontari del 33° Torino Film Festival

La retrospettiva Cose che verranno. La Terra vista dal cinema è stata realizzata in collaborazione con:

20th Century Fox, British Film Institute, Cineteca Nazionale, Dynit Italia, Hollywood Classics, Lab80, MGM, Military History Institute in Prague, Minerva Pictures, Museo Nazionale del Cinema, Nexo Digital, Park Circus, Photoplay Productions, National Film Archive Prague, New Zealand Film Commission, Ripley's Film, Tamasa Distribution, Universal Pictures, Warner Bros.

Il Festival aderisce alla FIAPF e all'AFIC.

8° TorinoFilmLab Meeting Event
Torino, 25-27 novembre 2015
www.torinofilmlab.it

Nato dal desiderio di affiancare al **Torino Film Festival** un laboratorio dedicato a talenti emergenti, il **TorinoFilmLab** è una vera e propria **comunità creativa** che sostiene giovani filmmaker di tutto il mondo - con un'attenzione particolare a opere prime e seconde - attraverso **attività di formazione, sviluppo, e finanziamento alla produzione e alla distribuzione.**

Creato nel 2008 - grazie al sostegno del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, della **Regione Piemonte**, della **Città di Torino**, del **Museo Nazionale del Cinema** e della **Film Commission Torino Piemonte** - oggi può considerarsi una vera e propria "eccellenza" torinese nel mondo, con più di 15 partner internazionali e il sostegno del programma Creative Europe MEDIA della Comunità Europea.

Dal 2008 grazie alle attività del TorinoFilmLab sono stati assegnati **oltre 35 premi a sostegno della produzione** di progetti sviluppati nei suoi programmi. Un totale di ben **43 film sono stati realizzati finora**, e il **2015 si chiude in bellezza, con 15 film completati e selezionati per partecipare ai più prestigiosi festival del mondo:**

3.000 Nights di Mai Masri (Palestina/Francia/Giordania/Libano/Emirati Arabi Uniti/Qatar) - Toronto, Contemporary World Cinema 2015
Adama di Simon Rouby (Francia/Belgio) - Annecy, Concorso 2015
Eva No Duerme di Pablo Agüero (Francia/Argentina/Spagna) - San Sebastián, Concorso 2015
Eva Nová di Marko Skop (Repubblica Slovacca/Repubblica Ceca) - Toronto, Discovery 2015
Family Film di Olmo Omerzu (Repubblica Ceca/Germania/Slovenia/Francia/Repubblica Slovacca) - San Sebastián, New Directors 2015
Go Home di Jihane Chouaib (Francia/Svizzera/Belgio) - Busan IFF, New Currents 2015
Interruption di Yorgos Zois (Grecia/Francia/Croazia) - Venezia, Orizzonti 2015
L'attesa di Piero Messina (Italia/Francia) - Venezia, Concorso 2015
Mountain di Yaelle Kayam (Israele/Danimarca) - Venezia, Orizzonti 2015
The Dog Show di Ralston Jover (Germania/Filippine) - Montréal World FF, World Cinema 2015
The Garbage Helicopter di Jonas Selberg Augustsén (Svezia/Qatar) - BFI London Film Festival, Laugh 2015
The Wakhan Front di Clément Cogitore (Francia/Belgio) - Cannes, Critics' Week 2015
Tikkun di Avishai Sivan (Israele) - Locarno, Concorso internazionale 2015
Underground Fragrance di Pengfei Song (Francia/Cina) - Venezia, Giornate degli Autori 2015
Wednesday 04:45 di Alexis Alexiou (Germania/Israele/Grecia) - Tribeca, World Narrative Competition 2015

Nel corso del **33° Torino Film Festival** (20-28 novembre) si terrà l'**8° TorinoFilmLab Meeting Event** (25-27 novembre), che coinvolge centinaia di professionisti del settore. L'evento comprende la presentazione dei progetti sviluppati all'interno del lab durante l'anno, un mercato di co-produzione internazionale, momenti di networking e la premiazione dei migliori progetti con finanziamenti alla produzione e alla distribuzione.

Il **Meeting Event** conclude il percorso - lungo un anno - dei programmi del TorinoFilmLab: **Script&Pitch**, dedicato allo sviluppo di sceneggiature di lungometraggi di finzione nelle fasi iniziali della loro stesura; **AdaptLab**, dedicato all'adattamento cinematografico di libri; **Story Editing**, che approfondisce il lavoro di analisi e consulenza sulla scrittura di sceneggiature - originali o adattamenti; **FrameWork**, rivolto a progetti a uno stadio più avanzato e focalizzato su aspetti più legati a sviluppo e produzione; **Audience Design**, in cui si elaborano strategie di

audience engagement finalizzate alla distribuzione dei film, programma collegato al TFL World Distribution Fund.

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

La Cerimonia di Chiusura, durante la quale saranno assegnati i **World Production Award**, l'**Audience Award** e tutti gli altri premi, si svolgerà presso la Scuola Holden il **26 novembre** alle ore **19.00**.

PRESENZE DI DECISION MAKER INTERNAZIONALI

Al Meeting Event saranno presenti oltre **150 Decision Maker da tutto il mondo**. Tra i professionisti del settore che hanno già confermato la partecipazione ci sono, per citare solo alcuni nomi, i rappresentanti delle **case di produzione** Fidelite Films, Tempesta Film, RohFilm, Topkapi Films, i **sales agent** Doc & Film International, Films Boutique, Memento Films International, The Match Factory, i rappresentanti dei **festival** di Cannes, Locarno, Rotterdam, San Sebastián, Karlovy Vary, e dei **fondi** VAF (Flemish Film Fund), CNC (Francia), Danish Film Institute, Media Development Authority Singapore, Polish Film Institute e Lithuanian Film Centre, delle **televisioni** ARTE, Rai e ZDF.

PROGETTI SELEZIONATI

Saranno presentati un totale di **34 progetti**:

- **11 progetti Script&Pitch** nella fase iniziale del loro sviluppo, che competeranno per l'**ARTE International Prize**, un premio di € 6.000 offerto dall'ARTE International Relations Department;
- **12 progetti** di adattamento sviluppati nei tre workshop del programma **AdaptLab**;
- **9 progetti FrameWork** di opere prime e seconde in fase di sviluppo avanzato e in cerca di co-produttori, che si contenderanno vari **TFL World Production Award**;
- **2 progetti** micro-budget **Biennale College - Cinema**, nell'ambito della collaborazione con l'iniziativa della Biennale di Venezia.

TFL VETRINA SUL MONDO: I PAESI RAPPRESENTATI

All'interno della selezione sono rappresentati **29 Paesi**: è presente praticamente tutta l'**Europa**, da Irlanda e Regno Unito fino a Bulgaria, Moldavia, Polonia, Romania e Ungheria, passando per Belgio e Paesi Bassi, solo per nominare alcune nazioni; notevole anche la rappresentanza dei **Paesi dell'ex Jugoslavia** con progetti da Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Serbia. L'**Italia** partecipa con 5 progetti in totale e 2 Audience Designer; tra i Paesi europei il più rappresentato è la **Francia**, con 4 progetti e il coinvolgimento in 4 co-produzioni, oltre alla presenza di 2 Story Editor. Uscendo dall'Europa, sono presenti anche **Russia, Turchia, Egitto, Israele e Iraq**. Oltre agli **Stati Uniti**, le Americhe sono rappresentate da **Messico, Brasile e Paraguay**. Inoltre due dei progetti FrameWork provengono da **Australia e Cambogia**, mentre la **Cina** è il Paese di una partecipante del programma Audience Design.

LA SELEZIONE FRAMEWORK E LA GIURIA INTERNAZIONALE

I **9 progetti** che si contenderanno i **TFL World Production Award**, l'**Audience Award** e gli altri premi collaterali offerti dai nostri partner sono:

Koutaiba Al-Janabi - *Daoud's Winter* (Iraq/Francia/Paesi Bassi); Bryn Chainey - *Nothing Else Mattress* (Australia); Davy Chou - *Diamond Island* (Francia/Cambogia); Danilo Caputo - *Sow the Wind* (Italia/Francia); Gaëlle Denis - *The Girl from the Estuary* (Regno Unito/Francia); Jack Faber - *A A* (Polonia/Israele); Marcelo Martinessi - *The Heiresses* (Paraguay/Germania/Brasile/Uruguay); Laszlo Nemes - *Sunset* (Ungheria); Dominique Rocher - *The Night Eats the World* (Francia).

I **TFL World Production Award** saranno assegnati da una **giuria internazionale** composta da: **Alberto Barbera** (Italia), direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino e della Mostra del Cinema di Venezia; **Paula Astorga** (Messico), direttrice dell'associazione Circo 2.12 per la promozione cinematografica ed ex direttrice della Cineteca Nazionale Messicana; il produttore

argentino e TFL Alumnus **Benjamin Domenech** (*Historia del Miedo* di Benjamin Naishtat; *Zama* di Lucrecia Martel, in produzione); lo scrittore e regista **Atiq Rahimi** (Afghanistan/Francia, Premio Goncourt 2008); la regista/sceneggiatrice e TFL Alumna **Fien Troch** (Belgio).

STRATEGIE INNOVATIVE PER LA DISTRIBUZIONE: IL SOSTEGNO DEL TFL

Nel 2014/2015 sono stati 4 i progetti sostenuti dal **TFL World Distribution Fund**, legato al programma **Audience Design**: *Eva No Duerme* di Pablo Agüero, *In the Last Days of the City* di Tamer El Said, *Mountain* di Yaelle Kayam e *Rey* di Niles Atallah. Ciascuno riceverà un sostegno di oltre € 40.000 per l'implementazione di strategie innovative per la distribuzione in tre territori.

LE NOVITÀ 2015: PIEMONTE DAY, A TASTE OF TFL E TFL COMING SOON

Il 24 novembre, alla vigilia del Meeting Event, TFL e Film Commission Torino Piemonte organizzano il *Piemonte Day*, una giornata di dialogo tra professionisti locali e 10 esperti internazionali sulle nuove tendenze dell'industria audiovisiva europea: i temi spazieranno dalla produzione alle vendite, dall'adattamento alle serie TV, dai videogame alla realtà virtuale.

Il 25 novembre si svolgerà *A Taste of TFL*, serata di *matchmaking* dedicata ai 5 partecipanti del programma Story Editing, alle 6 Audience Designer e ai 6 "writer-on-commission" del programma AdaptLab che coinvolgerà 35 produttori.

Inoltre per la prima volta TFL presenta *TFL Coming Soon*, sessione di presentazione *work-in-progress* di film sostenuti dal lab e in uscita nel 2016, riservata esclusivamente a programmatori/direttori di festival e sales agent, che si svolgerà la mattina del 27 novembre.